

L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

- EMIGRAZIONE, FENOMENO PROVVIDENZIALE?
- A PROPOSITO DEI CENTRI DI ASSISTENZA PER GLI EMIGRATI.
- S. BERNARDO DO CAMPO (S. PAOLO - BRASILE).
- RODEIO BONITO (RIO GRANDE DO SUL).
- NUOVE ATTIVITA' A NEWCASTLE ED A LISMORE.
- MISSIONE DI ITAPEMA (S. PAOLO - BRASILE).
- SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO.
- NOTIZIARIO DALLE MISSIONI.
- NOTIZIARIO DALL'ITALIA.

III

Anno I - Luglio-Agosto 1961



MONS. G. B. SCALABRINI

7-8

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 12.500.000.000 - VERSATO L. 10.200.000.000

RISERVA L. 5.900.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

IN ITALIA: OLTRE 200 FILIALI - ALL'ESTERO: FILIALI
UFFICI DI RAPPRESENTANZA E BANCHE AFFILIATE

AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Per far giungere le vostre rimesse di denaro nel modo più rapido e sicuro in Italia, chiedete alle più importanti tra le Banche del Paese in cui lavorate di effettuare l'operazione per il tramite del BANCO DI ROMA.

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

« P. Carlo Porrini » L. 256.100 - « S. Famiglia »: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA. L. 781.900 - « Pietro Colbacchini » L. 6.100 - « S. Giuseppe » L. 201.000 - « Angelo Molinari » Lire 150.000 - « D. Flavio Settin » L. 130.000 - « S. Bambino di Praga »: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - « Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra » L. 399.520 - « Maria SS.ma Regina Mundi » L. 640.400 - In memoria di Giuseppe Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - « P. Bruno Barbieri » L. 525.000 - « Stella Maris » Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - « Sacro Cuore » - Unanderra (Australia) L. 22.500 - « Santo Nome » Unanderra (Australia) L. 35.770 - « P. Leonardo Quaglia » L. 1.023.000 - « In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »: Clara ed Ernest Rezendes L. 323.600 - « Nozze d'argento Sacerdotali » (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - « In memoria di Pietro Paolo Volante »: Margie Carducci L. 434.000 - « S. Lazzaro » (P. Ludovico Toma): Somma precedente: L. 232.500 - Somma attuale L. 294.500 - Mary Zubricki: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - Mary Zu-

bricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - In memory of deceased members K. of C, 4th Degree: Fr. Curtin Council - West Haven, Conn. U.S.A. L. 170.000 - « Bishop Scalabrini » (Club S. Anna di Boston (U.S.A.)) L. 620.000 - In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena. Somma precedente: L. 31.000. Somma attuale: L. 62.000 - B. S. Unanderra: L. 30.175. SS. Cuori di Gesù e di Maria: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleeland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - S. Tarcisio (Framingham) (P. Silvio Sartori): L. 310.000.

L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

Direttore: P. A. PEROTTI pssc

Dir., Amm. zione: ROMA, Via Calandrelli 11

Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	» 1000
Seminaristi	» 300
Etereo	\$ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Conapprovazione ecclesiastica

Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Responsabile: P. G. B. SACCHETTI

tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelle 16A

LETTERA AL DIRETTORE**Emigrazione, fenomeno provvidenziale?****Appunti e osservazioni***Un missionario ci scrive*

RECENTEMENTE un missionario tra gli italiani in Inghilterra ha inviato alla nostra Direzione, alcune osservazioni e appunti sulla finalità soprannaturale o religiosa dell'emigrazione italiana. E' risaputo come da diverse parti, particolarmente in tempi recenti, autori cattolici tra cui anziani missionari tra gli emigrati, abbiano posto in risalto tale finalità: si è voluto anzi tentare di porre delle basi scritturistiche o dogmatiche di una nuova missionologia sull'emigrazione. Il missionario dell'Inghilterra a cui ci riferiamo, sembra pienamente condividere tale atteggiamento. « In concreto, così egli ci scrive, al bene di chi è ordinato l'espatrio di tanta nostra gente? A prima vista, e spesso non solo a prima vista, al bene di nessuno. L'emigrazione, si dice, è una tentazione, una formidabile tentazione contro la fede dei nostri italiani, una tentazione cui troppo pochi sanno resistere. Ma deponiamo la presunzione di realismo e saliamo la montagna della Fede. Tutto ciò che non è male morale è voluto da Dio. Péguy scrisse che «le legioni dell'Impero Romano marciarono per lui». Ma se marciarono per Cristo le legioni dei pagani, non marceranno per Lui le moltitudini di cristiani? La concezione che attribuisce alle masse di cattolici che si spargono per il mon-

do una seppur incosciente vocazione missionaria, non è retorica. Qua e là se ne hanno pure delle conferme. In alcune nazioni appare evidente il prezioso apporto degli immigrati al Cattolicesimo locale; in esse il provvidenziale disegno di Dio si scopre alquanto, così come un lembo d'azzurro in un cielo tempestoso.

Tra queste località noi penseremmo di annoverare anche l'ampia Diocesi inglese di Northampton, che in questi ultimi anni ha ospitato circa 12.000 italiani ed un altro forte contingente di irlandesi, polacchi, ucraini, jugoslavi, ugheresi, ecc. Questa Diocesi è una delle più estese d'Inghilterra (la sua estensione, di circa 18.150 chilometri quadrati è pressapoco quella dell'intera Venezia Euganea) ed è pure una delle Diocesi meno cattoliche, contando solo circa 120.000 cattolici.

Gli Italiani costituiscono perciò il 10% della popolazione cattolica. Ma veniamo ad uno dei maggiori centri della Diocesi, a Bedford, dove il confronto statistico è ancor più sorprendente. La città conta attualmente circa 63.000 abitanti. Fino a pochi anni fa aveva l'aspetto della città residenziale, chiusa ad ogni influsso esterno innovatore, legata religiosamente ad una rigorosa tradizione anglicana. Ebbene, proprio essa, la più inglese delle città inglesi, in questi anni fu presa d'assalto dagli italiani, che ora, dopo

sbuffate e scrollate, sembra essersi rassegnata a tenersi in seno. Gli italiani in Bedford sono circa 4.500 e formano perciò il 7,5% circa della popolazione. I cattolici oggi in città sono una potenza, essendo circa 12 mila, cioè quasi il 20%; ma di questi cattolici ben il 38% è costituito da italiani. Quale dono ha fatto Iddio a questa città... I cattolici italiani furono richiesti in Inghilterra di braccia per lavorare; ma le braccia del cattolico, che son membra di Cristo, nello stesso tempo che trasformano la materia, invisibilmente edificano la Chiesa di Cristo».

Fin qui il missionario.

Invitati ad esprimere il nostro giudizio su tale argomento cogliamo l'occasione per formulare alcune osservazioni che speriamo possano rivelarsi utili per una visione equilibrata del problema.

Osservazioni

LO SFORZO recente di autori cattolici e di congressi internazionali cattolici sulle migrazioni di voler dare una visione soprannaturale ed una missione cristiana al fenomeno migratorio umano va senza dubbio apprezzato. Approfondire i disegni di salvezza a vantaggio dell'intera umanità, disegni che la Sapienza Divina si propone servendosi di fatti umani, talora anche tristi, può anzi risultare un dovere per uno studioso cristiano.

La recente tesi tuttavia di coloro che indicano la propagazione della fede quale fine che Dio intende realizzare per mezzo del movimento migratorio dei popoli cristiani va accettata, a nostro giudizio, con riserva. Arbitrario ci sembra pure il tentativo, altrettanto recente di dimostrare in base alla Sacra Scrittura (Genesi, letteratura profetica, atti degli Apostoli) che Dio fin da principio ha usato la via dell'emigrazione per salvare il genere umano.

Frequentemente e con eccessiva facilità si ignora o si sottovaluta la natura e lo sviluppo storico delle migrazioni antiche e recenti.

A tal proposito ci limitiamo a formulare alcune osservazioni.

1. *Ci sembra imprudente un giudizio sull'influsso religioso delle migrazioni etniche (quelle avvenute cioè prima del periodo storico) qualora non sia l'espressione di pazienti ricerche di studio in campo etnografico. Giudizi del genere appartengono al campo non del teologo o del filosofo cristiano ma dell'etnologo. La storia delle migrazioni etniche si confonde con la stessa storia dell'uomo; è quindi in base a criteri e metodi storici che vanno formulati giudizi in tale campo.*

2. *Non ci sembra corretto identificare o perlomeno accomunare senza le dovute distinzioni il nomadismo, la dispersione del popolo ebraico, le migrazioni delle tribù, le invasioni, le colonizzazioni, le emigrazioni a carattere demografico e quelle a carattere economico o politico, della storia contemporanea. Detti fenomeni hanno storicamente un'origine diversa, sono regolati da leggi differenti e vanno quindi giudicati con criteri propri.*

Una cosa, ad esempio, è il fenomeno di carattere politico ed economico delle colonizzazioni europee dei secoli XVII-XIX ed un'altra è il fenomeno di carattere politico-religioso della diffusione dell'Islam nel mondo.

Le grandi colonizzazioni e migrazioni demografiche datano dal periodo storico posteriore alla Riforma luterana. Sembra storicamente accertato che le Chiese riformate abbiano tratto dalle migrazioni e colonizzazioni contemporanee un vantaggio superiore alla Chiesa Cattolica. Basti pensare alla diffusione del protestantesimo negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, nel Sud-Africa e nei Paesi del Commonwealth.

3. *La Chiesa Cattolica a causa di*

movimenti migratori ha perduto talvolta larghe zone geografiche ove prima fioriva una vita cristiana intensa: basti pensare al contributo portato dalle migrazioni delle tribù arabe alla diffusione dell'Islam nell'Africa settentrionale. Il numero totale dei musulmani nel mondo è oggi di 360 milioni, appartenenti a 7 gruppi etnici diversi (indo-bengalese, turco-mongolo, nero-africano, arabo e arabizzato, iraniano e iranizzato, berbero-magrebino). Qual'è stata la funzione della emigrazione nella distribuzione geografica dell'Islam?

4. Dal 1945 al 1960 è stato registrato da organismi internazionali un movimento mondiale di profughi (emigrati cioè politici) di circa 50 milioni. Di questi oltre 32 milioni appartengono a nazioni non cristiane. Negli ultimi dieci anni le correnti migratorie libere da uno stato all'altro in Africa hanno raggiunto la cifra di circa 2.500.000 persone.

5. L'attuale situazione demografica mondiale e le previsioni del suo sviluppo sembrano piuttosto obbligare noi cattolici a porci il problema dell'avvenire della Chiesa di fronte alle grandi correnti migratorie future di popoli non cristiani. Ad eccezione dell'America meridionale e centrale, le nazioni cristiane sono considerate oggi dai demografi in fase di invecchiamento più o meno accentuato. In Europa la nazione che registra lo sviluppo demografico più intenso è la Russia: con una popolazione attuale di 197 milioni raggiungerà nel 2.000 i 379 milioni. L'Asia con una popolazione attuale di un miliardo e 490 milioni esclusa la Russia) raggiungerà nel 2.000, tre miliardi ed 870 milioni. L'Africa nello stesso periodo vedrà la sua popolazione aumentare di 240 milioni secondo un'ipotesi media.

6. Le grandi correnti migratorie del secolo XIX e XX si sono verificate in ambienti di precedente civiliz-

zazione europea già quindi acquistate dal cristianesimo. Il flusso emigratorio contemporaneo dall'Europa conserva le destinazioni tradizionali e solo in percentuale irrisoria si indirizza verso zone geografiche non civilizzate dal cristianesimo. Nell'ambito dell'Europa va rilevato che le recenti notevoli correnti migratorie tra paesi cattolici e protestanti conservano, tranne rare eccezioni, un carattere tipicamente stagionale o temporaneo. L'emigrazione permanente transoceanica dalle regioni cattoliche dell'Europa meridionale verso Paesi ad influenza protestante è destinata in un prossimo futuro a ridursi notevolmente.

7. Se è un fatto accertato che in talune circoscritte zone di immigrazione gli italiani od altri immigrati cattolici hanno recato un contributo numerico e qualitativo non indifferente allo sviluppo della Chiesa cattolica locale varrebbe tuttavia la pena di analizzare seriamente (cosa che non è ancora stata fatta) l'influsso religioso negativo esercitato nei paesi d'origine da coloro che rimpatriano. E' stato ad esempio di recente constatato che la diffusione del protestantesimo in alcune regioni meridionali di Italia è stata promossa e favorita da vecchi emigrati rientrati in patria dopo una lunga dimora in paesi protestanti. A nostro giudizio uno studio di carattere sociologico su tale argomento potrebbe rivelare lati interessanti sul valore religioso della nostra emigrazione. Né senza interesse potrebbe risultare uno studio sul comportamento religioso e morale delle centinaia di emigrati stagionali una volta rientrati nei paesi di provenienza.

Fatto il bilancio del pro e del contro, tutto consiglia ad essere molto cauti allorchè si voglia giudicare il contributo religioso dell'emigrazione, particolarmente di quella italiana. Non è ad esempio statisticamente provata l'alta percentuale di analfabeti

tra i nostri emigrati, particolarmente alla fine dello scorso secolo ed all'inizio del presente? Ora è difficile difendere la fede ove esiste l'ignoranza.

8. La Divina Provvidenza ha certamente, oltre gli impercristabili fini individuali con cui dirige i singoli emigrati nel loro espatrio, dei fini generali che intende raggiungere a bene della umanità mediante il fenomeno sociale dell'emigrazione. Alcuni di tali fini sono stati ripetutamente indicati anche in recenti documenti Pontifici, e si possono così riassumere:

1) un migliore equilibrio tra risorse economiche e popolazione al fine di garantire la pace nel mondo;

2) il libero sviluppo della persona umana e il libero accesso della famiglia ad uno spazio vitale;

3) la consapevolezza della stretta interdipendenza economica e sociale tra le nazioni;

4) la destinazione universale dei beni della terra a servizio dell'uomo;

5) l'incontro e la comunità tra le diverse culture e le diverse razze; i beni culturali delle diverse civiltà han-

no una destinazione comune: l'uomo;

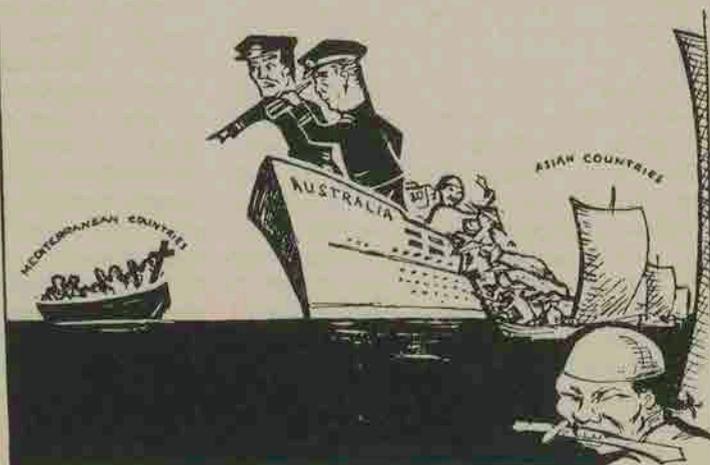
6) un incentivo verso l'unificazione o l'armonizzazione del diritto internazionale privato sia civile che penale.

A nostro giudizio è su tali fini generali che noi cattolici dobbiamo insistere. Ci sembra infatti oltre tutto inopportuno, oggi, assegnare all'emigrazione libera o organizzata dei cattolici una finalità dichiaratamente religiosa. Inopportuno perchè ha il solo risultato di aggravare gli ostacoli e di irrigidire le posizioni di coloro che sono preoccupati, nella politica immigratoria, di conservare un particolare equilibrio religioso. Simili preoccupazioni ispirano purtroppo la politica di tutti i più grandi paesi di immigrazione di profonde tradizioni cristiane.

Ci sembra che noi dovremmo essere maggiormente preoccupati di fare scomparire dalle nazioni cristiane (dai governi come dall'opinione pubblica) la cosiddetta « white policy » prima di ogni altra cosa. Perchè così vogliono la giustizia e la pace del mondo.

P. ANTONIO PEROTTI

Su un settimanale cattolico australiano è apparso tempo fa questa vignetta con sotto la scritta: « Non prendeteli a bordo, Capitano! Essi abbasseranno il nostro tenore di vita... ». La vignetta è senza dubbio indirizzata a ridicolizzare la politica di certi ambienti australiani che per impedire che gli emigrati cattolici dell'Europa meridionale modifichino l'attuale composizione confessionale dell'Australia, favorevole ai protestanti, non



si accorgono che rifiutando gli emigrati cattolici essi lasciano il loro immenso e spopolato paese facile mira all'espansionismo asiatico. Noi non approviamo nessuna politica discriminatrice per motivi religiosi: non vediamo neppure però quale sia il principio col quale si può giustificare la esclusione totale da un continente, di gente appartenente alla civiltà asiatica.

A proposito dei "Centri di Assistenza", per gli emigrati

P. Francesco Milini, nato a Barbariga (Brescia) il 27 agosto 1904, è Direttore Nazionale delle Opere per l'Emigrazione in Italia, Vicepresidente della Giunta Cattolica per l'Emigrazione Italiana e membro del Comitato Esecutivo del Consiglio Supremo dell'Emigrazione, presso la Sacra Congregazione Concistoriale. Ha svolto per circa 22 anni l'attività missionaria tra gli emigrati in Brasile ed in Francia.



P. FRANCESCO MILINI

HO LETTO gli articoli del P. Bianchini sui *Centri Italiani in Australia*, e senz'altro rispondo affermativamente all'interrogativo riguardante la loro utilità.

Necessità

Le costatazioni fatte dal P. Bianchini nel vedere i giovani italiani di Port Kembla gironzolare per le strade come degli sperduti o nell'incontrarli in certi ritrovi, dove l'unico diversivo era il vizio, trovano purtroppo riscontro anche in altre parti del mondo, dove i nostri emigrati non si comportano diversamente dei loro compagni dell'Australia, come lo stesso ho potuto vedere recentemente, visitando alcune regioni della Germania.

La necessità dei «Centri» sorge non solo dai problemi inerenti all'isolamento dell'emigrato o al modo di occupare il suo tempo libero, ma anche dalle sue esigenze personali di lavoratore, esigenze che richiedono una serie di attività assistenziali, derivanti dalle norme che regolano l'emigrazione, dai contratti di lavoro e dalle condizioni di alloggio, dalle organizzazioni sindacali, dagli organismi previdenziali e dalle stesse condizioni familiari.

Organizzazione

Se l'accordo è unanime sulla necessità della erezione dei «Centri di Assistenza» una certa divergenza di idee

ci può essere quando si passa alla loro pratica attuazione.

Trattandosi di una organizzazione di cattolici, è evidente che il «Centro», attraverso la sua azione assistenziale, culturale e ricreativa, debba non solo risolvere i problemi immediati dei suoi frequentatori, ma esercitare pure una azione di educazione e formazione cristiana.

L'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto, nella sua allocuzione al 3° Congresso Internazionale Cattolico sulle Migrazioni, tenutosi ad Assisi nel settembre del 1957, così si esprime: «C'è tutta una complessa gamma di assistenza all'emigrante, la quale da spirituale diventa morale e materiale e viceversa, che la Chiesa non ignora affatto. Spesso, infatti, l'una è complemento e preparazione dell'altra. Specialmente, poi, a coloro che poco conoscono ed amano Gesù Cristo ed il Suo Vangelo, l'insegnamento riesce più facile ed accetto se preceduto dall'evidenza delle opere, secondo il monito dell'Apostolo «estote factores verbi» (Iac. I. 22).

E' evidente che da simili attività non possa essere escluso il Sacerdote che nel nostro caso è il Missionario di emigrazione.

Ma nei «Centri» l'azione del Missionario deve essere esercitata direttamente o indirettamente? I «Centri»

devono essere organizzati nella Sede della Missione o in edifici separati? Ed in questo caso la direzione del «Centro» deve essere affidata al Missionario o a personale laico, dipendente dagli Organismi assistenziali cattolici?

Su questo punto la discussione è aperta.

Il punto di vista dei missionari

In generale i nostri Missionari di emigrazione desiderano che i «Centri di Assistenza» siano organizzati nella sede stessa della Missione o nel territorio missionario, ma sotto la loro direzione. Altrimenti, essi dicono, sarebbe assai difficile incamminare gli emigrati alla Missione o comunque esercitare su di essi un influsso che in qualche maniera agevoli l'azione spirituale. In Europa specialmente, dove non vi è in uso la formula della «Parrocchia mista» (Missio cum cura animarum, eretta sulla parrocchia territoriale) gli emigrati, non trovando presso la Missione anche l'assistenza sociale, difficilmente vi andranno per soddisfare ai doveri puramente spirituali, che purtroppo vengono lasciati all'ultimo posto, assillati come sono a risolvere subito i problemi del lavoro e della loro sistemazione.

Inoltre organizzare delle forme assistenziali, fuori della Missione, vuol dire creare delle attività diverse da quelle della Missione, con evidenti contrasti per la contesa delle persone, per l'attuazione dei programmi, per la scelta del personale e per l'orientamento che può essere dato alle stesse attività.

La moderna concezione dell'assistenza

Non deve far meraviglia se per gli emigrati è stata concepita un'assistenza che in pratica doveva essere svolta direttamente dal Missionario ed in forma assai generica.

A ciò hanno influito due fattori: uno psicologico, proprio dell'emigrante che proviene da ambienti socialmente im-preparati, per cui tutto si cerca presso la persona che si crede più influente come sarebbe il parroco; l'altro storico che ha la sua origine nella Missione Cattolica Italiana dell'Opera Bo-

nomelli, istituita fin dal 1900, quando per gli emigrati non esistevano regolamenti o organismi sindacali o di previdenza, e quindi «La Missione» con i suoi Segretariati provvedeva a tutto.

Oggi, però, l'assistenza non ha più carattere generico: essa è regolata da forme e compiuta da organismi che adeguano le loro operazioni alle esigenze personali, familiari e sociali dell'uomo, attraverso l'attività di un personale qualificato.

L'assistenza non è più concepita come un aiuto contingente e transitorio, ma come un contributo di attività, dirette a risolvere i problemi della persona umana, onde agevolarle il raggiungimento delle sue finalità, con tutti quei mezzi che la moderna tecnica può mettere a disposizione.

Funzione delle opere cattoliche di assistenza

La Chiesa, che nel campo della carità ha sempre tenuto il primo posto ed è sempre stata ricca di iniziative, si è sentita in dovere di allineare le sue istituzioni assistenziali alle forme con cui sono strutturate quelle di carattere statale o privato, creando degli organismi moderni, quali sono la «Charitas» sul piano internazionale e le ACLI, l'ONARMO ecc. sul piano nazionale: organizzazioni che con mezzi e personale proprio sono messe al servizio di tutti, affiancando e aiutando le stesse attività pastorali, perché, pur crescendo in numero ed in estensione, continuino a mantenere la loro spiritualità, che rimane sempre l'anima di ogni apostolato.

A questo punto mi piace riportare quanto ha scritto il P. Bianchini nel citato articolo sui Centri in Australia. «Una delle difficoltà più gravi al buon funzionamento di un centro è l'enormità del lavoro che si accumula sulle spalle del Sacerdote... Il tempo non appartiene più al Sacerdote, per cui egli comincia a soffrire per la visita sistematica alle famiglie che non gli riesce di completare, per quei catechismi che non riesce a preparare bene, per quell'associazione di Azione Cattolica

che era la sua ambizione, ma che non è in grado a seguire sufficientemente.

Lavoro assistenziale che diventa una oppressione; e quindi una seria preoccupazione finanziaria... Tutto questo prodigarsi, queste preoccupazioni, non aiutano certo il Sacerdote ad intensificare il suo apostolato (e noi diciamo pure: a tener viva la sua vita spirituale). Ma non per questo dobbiamo biasimare i Centri. Pensiamo alle ACLI, all'ONARMO con le sue assistenti sociali, ai segretariati del popolo. I nostri Centri sono su quella linea, seguono un'attività che nella Chiesa è approvata. Bisognerà piuttosto concludere che il Sacerdote dovrebbe poter disporre di personale fidato, e capace e di questo personale farne uso ampiamente, per rimanere libero, come gli Apostoli che istituirono i Diaconi».

Dello stesso parere si è manifestato il Rev.mo Père Rocheau, Presidente della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni Intereuropee, nel pubblicare un articolo sulle attività di un Missionario italiano in Francia.

Pur ammirando il lodevole sforzo del Missionario, in movimento notte e giorno per risolvere le difficoltà degli emigrati che si presentavano al Segretariato della Missione, il Padre Rocheau concludeva che tanta attività di assistenza sociale assorbiva quasi tutto il tempo del Missionario, in un lavoro che oggi può essere svolto regolarmente da un addetto sociale, dagli appositi organismi assistenziali e dai membri dell'Azione Cattolica. Le opere di apostolato, invece, che spesso ne risentono per l'esuberante attività materiale del Sacerdote, non possono essere compiute come si dovrebbe, non solo per la scarsità dei Missionari, ma perché questi spesso sono troppo occupati.

Suggerimenti pratici

Per l'esperienza acquisita durante tanti anni di vita missionaria fra gli emigrati e per i continui contatti di cui il mio attuale lavoro mi offre l'occasione con l'ambiente in cui operano gli organismi cattolici che si interessano degli emigrati, penso che anche per questo settore di attività si debba

procedere sul piano di una coordinata collaborazione, fra le Missioni e gli Organismi assistenziali, come viene più volte suggerito anche dalla stessa «Exsul Familia» (Parte seconda, Art. 10, § 2, 42, 43, 44, 47, 49, ecc.).

Nella citata allocuzione, l'Em.mo Cardinale Ferretto, dopo aver elencato gli organismi cattolici, che in modo particolare sono chiamati a prestare l'assistenza agli emigrati, come l'Azione Cattolica nelle sue diverse sezioni, le ACLI, il CIF, l'ONARMO, la POA, l'ODA, la Protezione della Giovane ecc., afferma che «tutto quello che è cattolico non può mai considerarsi esente dalle norme generali e particolari con le quali la S. Chiesa intende moderare direttamente o indirettamente, a seconda dei casi e delle circostanze, l'attività degli enti che operano non solo in suo nome e per suo mandato, ma anche con la semplice approvazione dell'autorità gerarchica». In altro punto del medesimo discorso si precisa che la «moderazione usata dalla Chiesa nell'ordinare le attività dei diversi organismi si può considerare come un ponte che serve a facilitare le intese... senza menomare l'autonomia propria delle istituzioni singole» (Bollettino della G.C.I. dell'Emigrazione, ott.-nov. 1957, pag. 222).

Dalle citate parole si deduce chiaramente:

1) che l'assistenza spirituale prestata agli emigrati dai Missionari tiene sempre il primo posto, poiché rientra nelle forme pastorali destinate alla salvezza delle anime;

2) che l'azione svolta in campo morale e sociale dagli organismi laici cattolici è necessaria come preparazione, sostegno e complemento di quella spirituale;

3) che tali organismi, per aiutare convenientemente l'azione missionaria, devono seguire le disposizioni della gerarchia ed essere al servizio dei Missionari, senza però perdere la propria fisionomia e senza ridurre la propria autonomia, condizioni indispensabili per la loro stessa esistenza.

Quindi le Missioni, come tali, possono e devono avere nella propria sede, delle attività sociali, anche se per

la loro erezione giuridica in «Missio cum cura animarum» non si richieda alcuna attrezzatura. L'esperienza ha dimostrato che l'efficacia del lavoro missionario è in proporzione dei mezzi di cui il missionario può disporre, quali sono una sede conveniente, una Cappella, un Segretariato sociale, un Centro di ritrovo, associazioni, ecc.

E' evidente però che tutte queste attività non potranno pesare sulla persona del Missionario, il quale dovrà sapersi scegliere dei collaboratori, che potrebbero essere forniti dagli organismi cattolici, quali l'Azione Cattolica, le ACLI, l'ONARMO, ecc. come lodevolmente già si sta facendo presso alcune Missioni.

Dato però l'esiguo numero delle Missioni e dei Missionari e le urgenti esigenze di una emigrazione sempre più vasta bisogna ammettere che si possano creare «Centri di Assistenza» anche fuori della sede Missionaria, affidati agli organismi cattolici, appositamente approvati dalla Chiesa.

Organi di coordinamento

In questo caso l'apertura ed il funzionamento dei «Centri di Assistenza» devono essere determinati, in campo nazionale, fra il Direttore dei Missionari ed il Direttore delle Opere di Emigrazione che rappresenta la Gerarchia

locale, assieme ai responsabili dei vari organismi cattolici di assistenza, riuniti in una «Consulta Nazionale».

Pur ammettendo il funzionamento dei «Centri d'Assistenza» fuori della Missione e alla dipendenza dei rispettivi Enti che li gestiscono, è necessario che il Missionario del luogo sia in essi presente, in qualità di Assistente Ecclesiastico, con i diritti che la carica gli attribuisce.

Anche nell'ambito della Missione dovrebbe esistere il «Consiglio della Missione» (specie di consulta parrocchiale), composta dai rappresentanti delle Associazioni Cattoliche del luogo, che si interessano degli emigranti, sotto la presidenza del Missionario, con il compito di studiare le necessità degli emigrati, i locali problemi migratori, di preparare i programmi di lavoro, regolare le attività e risolvere le eventuali difficoltà.

Così anche in questo settore le varie organizzazioni cattoliche metterebbero le proprie forze a disposizione dell'azione sacerdotale, che diventerebbe un'azione pastorale circolante in tutti i membri per la crescita e la perfezione di quella parte del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa degli emigranti.

P. F. MILINI

SEGNALAZIONI

Abbiamo ricevuto:

La Chiesa di Cristo è ormai superata? Edizioni Pro Civitate Christiana, Assisi, pagg. 129, L. 500. Il volume pubblica i testi delle lezioni tenute al XV Convegno giovanile di Assisi.

Doni Giovanni Rossi, **Le fonti della grazia.** La dottrina di Gesù - Meditazioni evangeliche - Messalino festivo - Preghiere - Cantici. Edizioni Pro Civitate Christiana, Assisi, 1961, pagg. 495.

A. D'Amato, **Impressioni di un viaggio in Russia,** Bologna, 1961, pagg. 50.

Antonio Foppani, **Pionieri d'azione sociale.** (Profili di sacerdoti), ACLI, Roma, pagg. 207, L. 350. L'Autore presenta 20 figure di valorosi sacerdoti italiani, tra i quali Mons. G. B. Scialabrini e Mons. Geremia Bonomelli.

Le migrazioni interne e internazionali nel mondo contemporaneo. Atti della XXXIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, Reggio Calabria, 25 settembre, 1° ottobre 1960, pagg. 502, L. 2.500.

P. G. B. Sacchetti, **Gli emigrati cattolici in ambiente di pluralismo religioso.** Estratto dagli Atti della XXXIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, pagg. 16.

RIMANDIAMO AL PROSSIMO NUMERO LA RECENSIONE DI ALCUNE DELLE PUBBLICAZIONI CITATE

UNA PARROCCHIA IN TRASFORMAZIONE

S. Bernardo do Campo

(S. PAOLO - BRASILE)



P. PIETRO CELOTTO

P. Pietro Celotto, nato a Sant'Eulalia (Treviso) il 19 maggio 1923, svolge da 14 anni la sua attività missionaria tra gli emigrati nello stato di S. Paolo (Brasile). Dirige attualmente la parrocchia di S. Bernardo do Campo alla periferia di S. Paolo, coadiuvato da P. Commercindo Dalla Costa e da P. Carlo Verri.

DIRIGENDOSI da Santos a S. Paolo lungo la magnifica autostrada che congiunge direttamente le due città e che porta il nome di P. Anchieta, il Gesuita che fu il primo evangelizzatore dello Stato di S. Paolo, ad una ventina di chilometri dalla capitale, si incontra S. Bernardo do Campo.

Fondata nel 1504, venne completamente distrutta nel 1560 con un atto del Governatore Generale Mem de Sé che obbligò tutta la popolazione a trasferirsi a S. Paolo. Solo nella prima metà del secolo XVII, dopo il lungo e più completo abbandono furono organizzate nella zona le prime fazendas.

Creato Municipio nel 1889, S. Bernardo perdette in seguito la sua autonomia amministrativa allorché la costruzione della ferrovia Santos-S. Paolo-fundai favorì Sto André, una larga zona situata ad est della capitale.

Fino al 1945 lo sviluppo della città fu lento: la vicina metropoli di S. Paolo attirava ed assorbiva la maggioranza degli immigrati. Il fenomeno dell'urbanizzazione di S. Bernardo esplose invece nel secondo dopoguerra con l'inizio di una vasta industrializzazione della zona. Ancora nel 1945 S. Bernardo contava 20.000 abitanti e le due circoscrizioni, la parrocchiale e la mu-

nicipale, corrispondevano. In soli 20 anni la popolazione è quintuplicata aggirandosi oggi sui 100.000 abitanti, ed il volto etnico della città è completamente trasformato. Fino all'ultimo conflitto mondiale la popolazione era così distribuita: Portoghesi e discendenti (35%), Italiani e discendenti (40%), Brasiliani del luogo (25%). I primi immigrati italiani erano giunti verso il 1880-1890 dal Veneto e dal Bergamasco: gli ultimi vi arrivarono nel decennio 1920-1930 soprattutto dalla Garfagnana (Lucca).

Oggi le popolazioni dei diversi gruppi etnici sono modificate in modo rilevante: Portoghesi (20%), Italiani e discendenti (17%), Giapponesi (10%), Brasiliani, specie provenienti dal Nord del Brasile (50%), Giudei, Siri (3%).

L'immigrazione italiana recente non fu di vaste proporzioni (si calcolano a circa 200 le famiglie italiane arrivate a S. Bernardo dal 1950 al 1958) ed in larga parte fu costituita da operai qualificati che trovarono impiego nella nascente industria meccanica. Più considerevole fu invece nel dopoguerra l'afflusso di giapponesi, soprattutto nel settore commerciale. Imponente fu infine l'immigrazione interna dalle regioni del Nord del Paese.

A causa dell'aumento vertiginoso della popolazione l'unica parrocchia è stata smembrata dal 1954 ad oggi in altre 7 parrocchie, già un tempo cappelle costruite dai nostri missionari.

Prima della guerra in S. Bernardo esistevano appena 6 o 7 aziende artigianali di mobili e 3 di tessitura e filatura, dirette tutte da italiani. Le fabbriche di mobili sono salite ora a ben 57 facendo della zona il più grande centro di mobili del Brasile (il legname viene importato particolarmente dagli stati di S. Caterina, Paraná e Mato Grosso); le fabbriche di tessitura e di filatura sono salite ad 8 (delle quali tre impiegano migliaia di operai); furono installate le attuali grandi fabbriche di automobili (Willy, Mercedes, Volkswagen e Simca), di frigoriferi, fisarmoniche e l'unica fabbrica di penicillina esistente in Brasile (Fontoura).

Al silenzio ed al riposo, caratteristiche di S. Bernardo do Campo prima della guerra (la località venne infatti così denominata perchè situata in mezzo alla campagna) è subentrata oggi la vita dinamica dell'ambiente industriale ed operaio.

S. Bernardo fa oggi parte della grande banlieue di S. Paolo alla quale è unita da tutta una costellazione di piccole e grandi fabbriche.

Se questo sviluppo ha recato immensi benefici economici alla città non ha mancato tuttavia di provocare alcuni effetti negativi soprattutto in campo sociale derivanti dallo sviluppo rapido della città e dall'arrivo imponente e disorganizzato di immigrati dalle regioni settentrionali, costituenti una massa impreparata culturalmente, professionalmente e religiosamente.

Per assistere questi immigrati dalla psicologia e dalle tradizioni particolari (tra gente del nord e del sud la differenziazione è in Brasile ancor più marcata di quella esistente in Italia) sarebbe stata necessaria una organizzazione assistenziale efficiente che è venuta invece quasi completamente a mancare. Tale lacuna ha causato oggi

difficili problemi e gravi difficoltà anche in campo religioso.

L'assistenza religiosa nel passato

La parrocchia di S. Bernardo poteva essere considerata fino all'ultima guerra una parrocchia con diffusa pratica religiosa nella quale i fedeli si accostavano con frequenza ai SS. Sacramenti, assistevano con regolare assiduità alla S. Messa domenicale, e le organizzazioni religiose erano fiorenti. Tale pratica era favorita dalle profonde tradizioni religiose degli abitanti di origine veneta e bergamasca e dai portoghesi, nonché dall'assistenza religiosa intelligente e zelante svolta da circa quarant'anni da parte dei nostri Padri. Il primo Missionario scalabriniano, P. Dolci, prese infatti possesso della parrocchia nel 1904. Suoi successori furono P. Luigi Zanchi, P. Tarcisio Zanotti, P. Francesco Navarro (quest'ultimo vi rimase 17 anni lasciandovi un'impronta indelebile) e P. Carlo Porrini, che nel breve periodo di tre anni diffuse la devozione eucaristica in maniera del tutto straordinaria (ancor oggi i primi Venerdì del mese sono frequentatissimi, ed ogni terza domenica si tiene la giornata di adorazione eucaristica. Seguì P. Girolamo Angeli (1937-1947), che riorganizzò le diverse Associazioni religiose, costruì alcune sale per il Catechismo ed un salone per il teatro, si prodigò nell'assistenza agli ammalati e fu zelante propagatore della consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù. Pose infine la prima pietra della nuova chiesa il 15 dicembre 1946. Il 20 aprile 1947 entrava come parroco P. Fiorente Elena: iniziava la costruzione della nuova chiesa parrocchiale dalla capienza di circa 3.000 persone e la portava a termine con una spesa di diversi milioni di cruzeiros (13 altari tutti di marmo italiano, organo elettronico, pittura, vetrate a colori). Con l'aiuto dei due Coadiutori, P. Pietro Celotto e P. Antonio Cervini, diede pure forte im-

pulso all'assistenza religiosa regolare delle cappelle, alcune delle quali ampliate, altre costruite ex novo. P. Elena ingrandì pure il salone parrocchiale, arricchendolo di altre sei sale, con ambulatorio medico perfettamente attrezzato. Al lato della chiesa parrocchiale fece erigere due capaci saloni per l'attività organizzativa delle associazioni cattoliche.

Delle suddette Cappelle si formarono, come abbiamo già sopra riferito, altre 6 nuove parrocchie, di cui una già con 20.000 anime ed un'altra con 18.000; di quest'ultima (Rudge Ramos) fu nominato parroco l'8 febbraio 1958 P. Fiorente Elena. A P. Fiorente succedeva nel 1957 l'attuale parroco P. Pietro Celotto, che ha di recente ultimato i lavori di abbellimento della chiesa (pavimento, lampadari, nuova installazione di altoparlanti, quadri della Via Crucis), e sta ultimando il campanile, imitazione del campanile di S. Marco di Venezia.

Dalla primavera del 1955 al luglio 1958 va pure sottolineata l'attività svolta tra gli italiani della recente immigrazione da P. Bruno Zonta, attualmente missionario a Montréal (Canada), il quale curò una paziente rilevazione dei nuovi arrivati e provvide con l'aiuto di giovani volontari di una efficiente attrezzatura ricreativa e di una bibliotechina (quest'ultima grazie all'aiuto generoso prestato dal Dott. Annibale del Mare) il salone delle associazioni dei giovani italiani.

La parrocchia di S. Bernardo, che in seguito ai recenti smembramenti conta circa 24.000 anime, ha 14 associazioni religiose, 2 scholae cantorum, 7 cappelle che fra poco diverranno 3 nuove parrocchie, un asilo del tutto gratuito che cura 260 bambini, un ospedale, un ben avviato collegio-ginnasio femminile diretto dalle Suore dell'Apostolato

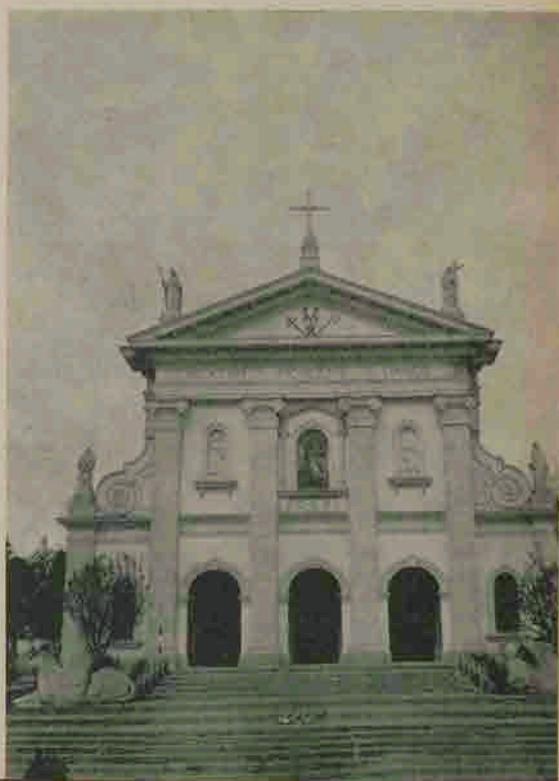
Cattolico (Pallottine) e comprendente oltre le scuole elementari ed il ginnasio (eretto quest'ultimo nel 1949), una scuola per pianoforte, dattilografia e lavori domestici. E' intenzione dell'attuale parroco iniziare prossimamente la costruzione di un ginnasio parrocchiale maschile.

Il movimento religioso annuale è il seguente: circa 1200 battesimi (1.290 lo scorso anno); 250 matrimoni; 200 funerali; Comunioni: dalle 90.000 alle 100.000.

La percentuale della frequenza alla Messa festiva aumentò da quando si iniziò la Messa Vespertina. Tale percentuale oscilla dal 30% al 35%. Alla Messa Vespertina si calcolano circa 3.000 persone. Al mattino della Domenica si celebrano 5 SS. Messe; altre 3 sono celebrate nelle cappelle.

Ad assicurare l'assistenza religiosa alla vasta parrocchia collabora con il parroco, P. Commerciando Dalla Costa che da diversi anni, oltre all'insegnamento impartito nel locale ginnasio

la facciata della nuova grande chiesa parrocchiale di N. S. della Concezione di S. Bernardo do Campo, costruita nel secondo dopoguerra da P. Fiorente Elena. Ha la capienza di circa 3.000. Accanto alla Chiesa è stata recentemente ultimata la costruzione di un artistico campanile, su imitazione del campanile di S. Marco a Venezia.





La facciata della vecchia chiesa parrocchiale di N.S. della Concezione. L'edificio, di gustoso stile coloniale, ha lasciato ora il posto alla nuova grande costruzione di linea classica.

pubblico, svolge una infaticabile e preziosa attività pastorale. Cooperatore della parrocchia è stato recentemente nominato P. Carlo Verri.

I problemi religiosi

Il primo problema religioso della parrocchia è costituito dalle sette spiritiche che hanno aperte, per prime, diverse sale di riunione, e per più facilmente ingannare gli spiriti ingenui le hanno dedicate o poste sotto la protezione di Santi, come: «Centro spirita Cristo Redentor, Centro spirita S. Judas Tadeu, S. Sebastião». Molti purtroppo partecipano a simili riunioni. Un secondo problema è sorto con l'arrivo in parrocchia dei Protestanti: Metodisti, Presbiteriani, Testimoni di Geova, Evangelisti, Congregazione Cristiana del Brasile, Avventisti. I metodisti anzi, hanno costruito a S. Bernardo una grande Università di teologia, con saloni di ritrovo, chiesa, ecc. e così pure stanno facendo i Presbiteriani. Ogni domenica passano per le case... a distribuire la Bibbia, attirando la gente a partecipare al loro culto ed invitando a feste. I Protestanti hanno trasmissioni radio quotidiane, stanno aprendo piccole scuole e vengono in soccorso alla gente povera. Secondo il censimento del 1950, 26.501 abitanti di S. Bernardo si dichiararono cattolici, 1.323 protestanti, 650 buddi-

sti, 431 spiritisti, 196 di altre religioni, 176 atei. Il terzo problema è presentato dal Comunismo, ultimo ad arrivare, ma che con costante progresso, sta facendo adepti specialmente nelle fabbriche metallurgiche. Minore risulta la sua influenza tra le maestranze delle fabbriche di mobili. Possiamo dire che oggi la parrocchia di S. Bernardo do Campo è sì ancora una grande parrocchia nella sua espressione di vita religiosa, ma il terreno sta franando sotto i piedi. E' necessario che l'attività apostolica sia preveggenze, perchè venga conservata la vita religiosa e si eviti una lenta scristianizzazione della parrocchia. Regna tra la popolazione non poca confusione, dovuta anche al fattore politico. La causa maggiore del malessere religioso è tuttavia il problema del catechismo e dell'istruzione. Lo sviluppo di S. Bernardo è stato troppo repentino a causa della recente immigrazione che ha fatto affluire nella parrocchia migliaia di persone adulte senza alcuna istruzione. Di qui il compito impegnativo dell'organizzazione da parte cattolica dell'istruzione e del Catechismo. Quasi ogni sera, per mezzo della Radio locale, per 20 minuti, uno dei Parroci del Municipio, per turno, tratta una tema particolare catechistico. Si entra nelle scuole ad impartire il Catechismo (mezz'ora per settimana, la legge non permette di più) e si fa pure il Catechismo ogni domenica (nella sola matrice si registra la frequenza di 1.000 bambini). A tale scopo è di grande utilità la Congregazione della Dottrina Cristiana, associazione che venne riorganizzata nel 1937, con oltre 50 membri che si incaricano dell'insegnamento del Catechismo sia nella matrice che nelle cappelle. Risolto il problema dell'istruzione religiosa saranno gradualmente risolti anche gli altri. E' infatti sul problema dell'educazione che hanno diretto la loro propaganda ed azione i Protestanti. Per questo oggi in San Bernardo, con sforzi finanziari non lievi per la parrocchia, si vuole costruire il ginnasio.

Nuova Parrocchia Sealabriniana nel Rio Grande

RODEIO BONITO

P. Tranquillo Lorenzin, nato il 28 agosto 1927 a Salvatronda (Treviso), da sette anni missionario nel Brasile meridionale, è stato nominato alla direzione della parrocchia di Rodeio Bonito (Rio Grande do Sul), eretta ad nutum Sanctae Sedis il 1° gennaio di quest'anno. E' assistito da P. Bruno Busatta.



P. T. LORENZIN

L BRASILE è stato caratterizzato negli ultimi suoi centocinquanta anni sotto l'aspetto economico e sociale dalle forti correnti emigratorie europee; ma contemporaneamente e indipendentemente da queste emigrazioni europee si compirono anche rilevanti spostamenti interni di popolazione. Queste emigrazioni interne sono state causate da diversi fattori economici e anche dalle grandi siccità che colpiscono estese regioni del nord.

I primi spostamenti rilevanti e registrati dalla storia brasiliana risalgono al 1690-1760 quando numerosi avventurieri si diressero dall'altopiano di S. Paolo e dal Nord-est verso gli stati di Minas Gerais, Goiás e Mato Grosso alla ricerca di minerali preziosi, una specie di Eldorado brasiliano che accese molte fantasie.

Nel 1810-1960 lo sviluppo enorme del caffè nella valle del Paraíba richiamò forti contingenti di mano d'opera da Minas Gerais e dal Nord-est. Simile fenomeno si può riscontrare dal 1869 al 1912 quando forti correnti ancora dal Nord-est si diressero verso l'Amazzone per la coltivazione della gomma. Il periodo aureo del caffè nello stato di S. Paolo nel 1850-1920 fu anche un periodo di grande emigrazione dagli stati di Baía e di Minas Gerais.

Come risulta dai dati riferiti i movimenti migratori interni sono stati stabiliti proprio dalle popolazioni che già da lungo tempo si erano stabilite in

Brasile. Ma ultimamente si è assistito ad una emigrazione interna di nuovo tipo; nelle regioni di colonizzazione moderna e specialmente nel Rio Grande i discendenti degli antichi coloni (italiani e tedeschi) continuano ininterrottamente a dissodare nuove terre spingendosi verso l'interno. Queste correnti emigratorie nuove si sono dirette prevalentemente verso S. Caterina, negli sterminati «campos», pascoli per lo allevamento del bestiame e verso l'alto Paraná nella coltivazione del caffè.

Ma vi è anche, sia pure in forma più ridotta, una continua corrente di Riograndesi che si spingono verso altre zone di Nord Ovest del Rio Grande stesso. La storia della attività dei nostri Missionari ci può essere di guida per conoscere lo svolgimento di questa emigrazione.

I primi emigrati europei che giunsero in Rio Grande furono i tedeschi, che nel 1824 fondarono la colonia di S. Leopoldo, divenuta il centro di una rete di colonie tedesche nella zona immediatamente a nord e ad ovest di Porto Alegre. Gli italiani incominciarono ad arrivare nel 1875 e furono avviati verso la regione della Serra Geral. E poiché la zona più vicina a Porto Alegre era già occupata dalle colonie tedesche gli italiani dovettero avanzare verso Nord e verso Ovest e risalire le valli del bacino del Taquari, coperte interamente da foreste, e formarono i centri di Caxias, Alfredo Cha-

vez, Garibaldi, Guaporè, Encantando, ecc. Ed è proprio in questa zona, compresa fra Encantado e Casca (circa 200 Km.) che i nostri Padri svolsero la loro attività: ancora oggi la Pia Società ha in questa zona 13 parrocchie e i tre Seminari di Guaporè, Casca, Nuova Bassano. Ma il continuo arrivo di emigrati ed il tasso elevatissimo di natalità spinsero ad una nuova emigrazione.

Il nostro P. Eugenio Medicheschi già nel 1920 con un folto gruppo di coloni lasciava la zona di Monte Veneto (la attuale Catiporá), stabilendosi a 200 Km. a nord-ovest di Guaporè, in una vasta zona, e fondava Sarandi. Nel 1928 lo stesso infaticabile Padre si spostava verso l'interno fondando Aguas de Rondonhas dove ancora vive ottantatreenne, venerato dalla popolazione per la sua attività sacerdotale e stimato per i preziosi consigli di esperto agronomo.

Il movimento di conquista e di disodamento della terra continua tuttora.

I nostri Padri fedeli all'impegno di accorrere dove l'emigrazione lo esige, si sono ultimamente portati proprio alla frontiera di questa continua conquista. All'inizio di quest'anno P. Angelo Corso, Superiore Provinciale e anima grande di missionario, inviava due nostri giovani Padri a Rodeio Bonito che dista circa 120 Km. da Sarandi ed è situato lungo il fiume Da Varzea; il nome che significa «bei dintorni» è facilmente originato dal vasto e suggestivo panorama che si gode dal suo centro, panorama fatto tutto da ondulazioni di verde lievemente degradanti, simile sotto molti aspetti alla nostra Brianza, più spoglio di paesi, ma ricchissimo di boschi di araucarie. Era già parrocchia dal 1948 assistita dal Clero diocesano; il 1° gennaio di quest'anno ne prendeva possesso come primo parroco scalabrintano P. Tranquillo Lorenzin, sempre instancabile e proteso a nuove iniziative, coadiuvato dal buon e attivo P. Bruno Busatta. Essi trovarono una piccola chiesa in legno, una scuola elementare parrocchiale, affidata alle Suore di Gesù, Maria e Giuseppe, e un'ampia casa canonica

in muratura. Le cappelle dipendenti dalla Chiesa matrice sono 32 sparse in un territorio estesissimo con vie di comunicazione alquanto difficoltose. Sono tutte in legno e sono pure sede della scuola elementare, frequentata dai bambini che, date le enormi distanze e difficoltà di viaggio non possono recarsi al centro. Tutte queste cappelle sono affidate precipuamente alla cura di P. B. Busatta che instancabile con la sua nuova jeep, si reca a visitarle una volta al mese: il giorno dell'arrivo del Padre è festa e tutti vanno alla Messa e all'istruzione catechistica.

La parrocchia ha una popolazione di circa 20.000, e nel 1960 furono celebrati 127 matrimoni e 825 battesimi. Il 60% è costituito dai nuovi coloni giunti da pochi anni e discendenti dai vecchi emigrati italiani. Instancabili e pieni di iniziativa essi hanno trasformato la zona; sono quasi tutti dediti all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. L'altra parte della popolazione è costituita da cabocli e da una cosiddetta riserva di indios.

I cabocli, nel Rio Grande chiamati gauchos, sono meticci risultanti dallo incrocio di indios e bianchi europei, generalmente portoghesi; corrispondono al tipo etnico che i primi coloni chiamavano «mamaluco». Hanno un colore olivastro chiaro, i capelli scuri e lisci, gli occhi leggermente a mandorla. Incontrarli lungo le strade o ai margini dei boschi con il cappello a larghe tese e l'ampio mantello può essere turisticamente interessante e solleticare la fantasia. Ma essi costituiscono sempre un grande peso sociale; privi di iniziativa, si accontentano di seminare qualcosa e raccogliere ciò che la terra produce senza eccessiva cura. La loro trascuratezza rovina spesso le terre, che esigono per essere recuperate un lungo lavoro.

Le capanne dei cabocli sono squalide e orribilmente sudicie; basta la terra per dormire. Essi vivono alla giornata senza sentire lo stimolo di migliorare la propria sorte e tanto meno di capitalizzare energie o mezzi. Mantengono buone relazioni con i nuovi arrivati, che ammirano per la loro

La modesta costruzione in legno della Chiesa parrocchiale di Rodeio Bonito. La parrocchia che conta 32 cappelle sparse su un estesissimo territorio ha una popolazione di circa 20 mila anime. Il 60% della popolazione è costituita da discendenti di coloni italiani.



capacità lavorativa e realizzatrice, ed i nuovi coloni si guardano bene di attaccar brighe o far i prepotenti: la violenza e la vendetta che ricorre anche all'omicidio sono le risposte del caboclo. Il caboclo però ha vivo il senso dell'onore e non sopporta di far brutta figura: i suoi campi trascurati, pieni di erbaglia, con qualche esile gamba di granoturco o manioca intisichita, sono in netto contrasto con le terre coltivate dal bianco e perciò il caboclo vende la terra e dopo aver consumato il piccolo ricavato in «pinga» (una specie di acquavite) e in altri sprechi si ritira ancora verso lo interno per riprendere di nuovo il viaggio appena sarà raggiunto dal bianco. Il caboclo quindi rimane sempre un uomo fuggiasco seminomade, inadattabile alla civilizzazione, sebbene viva ai margini di essa, nella penombra della zona di frontiera della civiltà. A misura che il progresso si espande egli va rifuggendo silenzioso, portando con sé poche cose, conservando così sempre la sua attitudine marginale. Strettamente legato alle sue abitudini di vita preferisce indietreggiare piuttosto che adattarsi. La religione dei cabocli è una mistura di cristianesimo e di spiritismo superstizioso; moralmente essi hanno perduto il senso della famiglia. Il loro nomadismo, la scarsità di clero hanno impedito una assistenza religiosa adeguata.

Nel territorio della parrocchia esiste

anche una grande riserva di indios; essi conducono una vita completamente isolata, nei vastissimi boschi di araucarie. Solo qualcuno di essi si reca nei centri abitati dai bianchi a vendere i piccoli prodotti primitivi. Non è stato possibile per ora conoscere la loro tribù e la loro vita sociale. P. Lorenzin non ha potuto ancora mettersi in contatto con essi, ma spera di poterlo fare al più presto. Siamo sicuri che egli terrà informati i nostri lettori del frutto di questi contatti e del mondo scoperto.

Rodeio Bonito è quindi un campo sterminato, bisognoso di numerose cure. E' un centro che si sta organizzando; ed è proprio all'inizio del costituirsi di un nuovo centro che il sacerdote viene a dover assolvere a quasi tutti i problemi di carattere sociale: dall'interessamento per l'impianto della luce elettrica alla sistemazione dell'ospedale, P. Lorenzin divenne il portavoce ed il rappresentante del suo popolo presso le autorità statali e municipali, promotore di ogni opera sociale.

I progetti per il futuro sono numerosi: prima di tutto la riorganizzazione e la sistemazione in locali più convenienti dell'ospedale, la costruzione di un'ampia scuola parrocchiale e fra due anni l'inizio dei lavori della nuova chiesa parrocchiale. E i buoni parrocchiani stanno corrispondendo in pieno: basti pensare che nell'ultima

questua i Padri sono riusciti a raccogliere, oltre a diversi doni in natura, più di 200 suini. Non vi sono ostacoli all'attività missionaria o avversari. Nel territorio della parrocchia esistono sì due cappelle protestanti, una evangelista ed una battista, ma sono costituite da una cinquantina di famiglie di origine tedesca rispettose e generose verso i Padri.

Ma è sotto l'aspetto religioso che i due nostri Padri trovarono un campo assetato di Dio: non è questa una espressione di vacua retorica ma designa uno degli aspetti più impressionanti ed entusiasmanti delle nostre parrocchie del Rio Grande e che qui a Rodeio Bonito è più rilevante. E lo poté constatare P. Angelo Corso, Superiore Provinciale, quando si recò un

pomeriggio di domenica in una delle più importanti cappelle per cercare un posto adatto alla costruzione di un piccolo Seminario. Fu accolto da una grande folla, dagli applausi dei bambini e dalle lagrime delle mamme, dal suono delle campane e dai mortaretti. E gli uomini gli offersero in dono un terreno di 25 ettari, la costruzione dell'edificio del Seminario, domandando come ricompensa solo la presenza dei sacerdoti, dei Padri che avrebbero diretto il seminario. Sono spettacoli di un entusiasmo e di una religiosità così profonda e sincera che rimangono incancellabili in chi ha assistito: terra veramente assetata di Dio, anime che domandano pane e non c'è chi lo spezzi loro.



Si raccomandano alla intercessione del Servo di Dio Mons. G.B. Scalabrini

AI CORTESI LETTORI CHIEDIAMO UNA PREGHIERA PER:

Canceroso, trentaseienne con figli;

Un padre di famiglia, operato di ascesso al polmone in Svizzera e ritornato in aprile in sanatorio;

Una persona, sotto cura per una vertebra staccata e la colonna vertebrale spostata.

«Voglia il Signore glorificare anche in terra il suo eroico Servo e dilatare e santificare sempre più i suoi figli».

(da una lettera di Don G. Calabria, al R.mo P. Vicario Gen. il 15-8-1954).

Nuove attività a Newcastle e a North Lismore

Generoso gesto degli Eccellentissimi Vescovi di Maitland e di Lismore in favore della nostra attività religiosa e assistenziale

LE GRANDI città australiane risultano composte di un agglomerato di vari comuni amministrativamente indipendenti, che si sono venuti formando pian piano attorno al nucleo denominatore, che si distingue col nome di «city». Ogni comune ha conseguentemente la sua toponomastica. Per esempio, la metropoli della Nuova Galles del Sud, Sydney, è una città di oltre due milioni di abitanti e consta di quasi 400 suburbi e località. Attorno alla «city» l'agglomerato urbano

di P. GIORGIO BAGGIO

si è venuto dilatando per giustapposizione invadendo per decine di miglia ogni angolo dell'immensa baia fino al punto in cui il terreno troppo accidentato e roccioso non permette più la costruzione di case e strade. Fino ai primi decenni del secolo passato il sindaco di Sydney, accompagnato dai suoi consiglieri, faceva ogni anno una ricognizione dei confini del comune spostandoli in avanti a seconda che nuovi abitati si fossero costruiti nel corso dell'anno. Ciò durò fino a che un gruppo di cittadini, giudicando di essere ormai troppo fuor dal centro di Sydney chiese ed ottenne di costituire una nuova municipalità indipendente.

L'esempio fu subito seguito da altri gruppi e Sydney rimase al centro della fungaia, che ancora oggi sembra tutt'altro che al termine della sua forza espansiva. Ogni nuovo sobborgo aveva naturalmente il suo parco, la sua chiesa, la sua ferrovia e particolari doveri di riconoscenza verso re, regine e personaggi illustri, che anche qui forniscono molto del materiale della toponomastica. E così Sydney (metropoli) ha 100 Park Street, 76 Railway, 68 Victoria, 57 William, 54 George, 48 Church, 42 Elizabeth, 42 King, 40 James, 37 Mary... ed appena 19 Albion Street. Si può immaginare l'odissea che dovrà fare una lettera che viene spedita dall'Italia semplicemente al Signor X, William Street, Sydney. Se per caso non si tratta della William Street della «city» l'ufficio postale ha davanti a sé ben altre 56 possibilità tante certamente da esaurire la sua buona volontà.

Anche attorno al porto di Newcastle, a circa 160 chilometri a nord di Syd-

Broadmeadow (Newcastle) - Parrocchia Scalabriniana di S. Lorenzo



ney, sulla costa del Pacifico, i sobborghi si sono aggiunti ai sobborghi fino a formare l'attuale grande città industriale che conta oltre 200.000 abitanti. Non tutti i sobborghi godono della stessa levatura e prosperità: alcuni anzi sono addirittura detti «slums», cioè quartieri di rimedio, dove risiede una popolazione operaia instabile spesso in condizioni di povertà e sudiciume, a ridosso di grandi complessi industriali. Gli alloggi in questi quartieri si possono trovare a buon prezzo e gli emigrati al loro primo arrivo ne approfittano e intanto cercano posti migliori a cui si trasferiscono appena hanno risparmiato abbastanza. Proprio in uno di questi sobborghi i nostri Missionari hanno cominciato il loro lavoro per gli emigrati a Newcastle, nella parrocchia di San Francesco in Carrington. Essendo quella zona piuttosto lontana dalla maggior parte dei nostri emigrati i Missionari hanno sentito la necessità di aprire il «centro Mons. Scalabrini» nel quartiere di Hamilton, situato nel cuore di Newcastle. Ma rimaneva sempre il problema della Messa domenicale, delle confessioni e delle altre pratiche religiose, che dovevano aver luogo a Carrington: non era sufficiente il servizio domenicale di autobus organizzato dai Missionari per dare agli Italiani la possibilità di assistere alla loro Messa. Inoltre a causa dell'esodo continuo di popolazione da Carrington, la parrocchia era venuta a trovarsi in precarie condizioni economiche. Questi motivi hanno indotto Sua Eccellenza Mons. J. Toohey, Vescovo di Maitland (Diocesi in cui si trova Newcastle), ad affidare ai nostri Missionari un'altra parrocchia più centrale e di più sicuro avvenire nel sobborgo di Broadmeadow. E' inutile dire quanto i Missionari abbiano apprezzato il gesto di Mons. Toohey.

Uguale promozione hanno avuto i nostri Missionari, che lavorano in diocesi di Lismore, quasi al confine tra gli Stati del New South Wales e del Queensland. La bucolica Goolmangar, immensa nel verde dei pascoli e nella quiete rotta solo dal muggito degli ar-

menti e dal canto degli uccelli strani, era piuttosto un luogo di riposo che la base per l'intenso lavoro missionario dei due giovani Padri a cui è affidata l'assistenza spirituale degli emigrati italiani della zona. Alla domenica un piccolo gruppo di gente assisteva alla Messa, poi tutto cadeva nel silenzio; la chiesetta rimaneva deserta per tutta la settimana... con la visita sporadica di qualche vaccherella tentata da una bevuta di contrabbando nella pila dell'acqua santa. Ma non avevano riposo e quiete la jeep e l'automobile dei Missionari, sempre in giro a visitare gli Italiani nelle coltivazioni di banane o nei negozi della città di Lismore. I nostri emigrati, anche quelli che abitano assai lontani, almeno ogni settimana fanno una visita in città per le loro spese e per un po' di svago: una chiesa per loro, con la presenza continua del Sacerdote italiano, sarebbe stata della più grande utilità. S. E. Mons. Farrelly ha atteso l'opportunità di una vacanza in città di Lismore e nel dicembre scorso ha affidato ai nostri Missionari la parrocchia di North Lismore confinante con la parrocchia della Cattedrale. Nuove attività hanno cominciato a prendere forma presso la parrocchia, che è frequentata da un numero sempre crescente di Italiani e di Australiani. Da North Lismore inoltre i Padri si recano periodicamente a celebrare la Santa Messa a Goolmangar, Dunoon, Numbin, Keerong, Tullera, The Channon, Rock Valley Jiggi, Wadeville, Cawongla, Leycester.

I Missionari Scalabriniani devono particolare gratitudine agli Eccellentissimi Vescovi di Maitland e di Lismore non solamente per i maggiori vantaggi che Broadmeadow e North Lismore offrono in confronto con Carrington e Goolmangar, ma anche per l'approvazione e l'incoraggiamento che il loro gesto generoso ha dato a giovani Missionari che si trovano ogni giorno di fronte ad un lavoro per molti capi difficile, che non permette riposo e che spesso non offre la soddisfazione immediata di frutti tangibili.

Non si lascia Itapema senza una stretta al cuore

DINANZI ad una fila interminabile di «docas» a Santos (Brasile), impermeati dall'odore di caffè, con centinaia di imbarcazioni in attesa di carico, si stende placida una isoletta verde, lambita dalle acque e mitragliata da un sole spietato. Si chiama S. Amaro, dal fiumiciattolo, che la taglia. Ha due cittadine: Guarujá, moderna, con ricchi grattacieli lungo la spiaggia, ove per vari mesi dell'anno brulicano migliaia di bagnanti; Itapema, rovescio di piombo di una medaglia d'oro, povera con povera gente. Sentivo forte il desiderio di visitare quest'ultima e riposare all'ombra dell'umile chiesa di «N. Senhora das Graças» curata da P. Antonio e P. Angelo, scalabriniani, missionari degli emigrati.

Una barchetta slitta via snella sul fiume con una ventina di persone, incrocio di razze e sfarzo di colori. Ed eccoci sull'altra sponda: Itapema. Non mi è difficile scoprire la missione. Balbetto alcune parole al primo brasiliano abbordabile. Intuisce: — Pedro Antonio? La matriz? E mi accompagna lungo il viale riparandoci sotto la capigliatura folta degli alberi. Ecco la chiesa. Si entra. P. Angelo è lì a chiacchierare con Cristo. Pare evidente che si lamenti del caldo che toglie il respiro e gli inzuppa di sudore la veste, discuta dei bimbi che presto a frotte premeranno ai confessionali, delle tre famiglie che fra qualche ora, a sera tardi, si formeranno... ricordi a Chi può tutto la congregazione mariana, vera pattuglia di esplorazione, le maestre dell'apostolato, fervente associazione che svolge un facchinaggio spirituale eccellente.

Il sorriso di P. Angelo, che si distoglie dalla contemplazione è di quelli che conquistano. Ci si sente abbracciati e la ospitalità così spontanea spalanca il cuore di scatto ad una ondata refrige-

nante di amicizia che si accentua quando irrompe P. Antonio, il fondatore della missione meraviglioso avvoltoio piombato diversi anni fa sull'isola a compiere «una strage divina di anime». Egli infatti sottolinea con orgoglio: — Guarujá è sulla bocca di tutti e l'ambiscono, ma da Itapema tutti fuggono spaventati... Per questo ci siamo fermati.

I due Padri in pieno accordo, svolgono un lavoro immane, di cui solo a sentire a parlare vengono le vertigini. Le anime da assistere, sono ventotto mila. La chiesa, tenuta come un gingillo, è meschina e povera. Le sei messe domenicali non sono sufficienti, le cappelline, spuntate ovunque frutto di sacrifici enormi, aiutano ma è sempre poco. Una massa di lavoro che non ammette requie: — Duecento matrimoni, cinquecento Prime Comunioni, lotta allo spiritismo deleterio che conta una ventina di covi di riunione... contrastare il terreno al protestantesimo che in calza ricco di mezzi è personale... Ci vogliono braccia, braccia... — insistono con commovente slancio i Padri.

Vicino alla chiesa è sorta una fungaia di baracche. Una porta la scritta: Congregação Mariana. Divoro la compagnia e le informazioni dei buoni padri. Ma è sabato. Non c'è tempo. I fanciulli già aspettano. Ci sono già due battesimi. C'è una mamma che vuole il certificato di cresima. C'è il presidente dei giovani di A.C. che attende istruzioni e poi domani è domenica, attesa con ansia, ma che porta una valanga di lavoro che dalle cinque alle ventiquattro senza respiro spremerà tutte le energie.

Non parliamo poi del lavoro svolto a Natale, a Pasqua, al venerdì santo con l'imponente Via Crucis all'aperto. A chiusura l'infiammato discorso sulla Passione di Cristo spingerà tutti per

alzata di mano a resistere alle insidie dei protestanti, a rinunciare allo spiritismo, all'immonda «macumba» e a promettere fedeltà a Cristo e a «N. Senhora Aparecida» Patrona del Brasile.

I cari Padri per difendere il gregge sono convinti che devono gettarsi nella mischia. Non possono aspettarlo in Chiesa, ma devono spingerlo con ogni industria e devono insegnargli a lottare, gomito a gomito, contro le forze del male.

Non si lascia Itapema senza una stretta al cuore. La messe è molta, ventottomila anime. Gli operai sono pochi, due anche se lavorano per venti. Levando lo sguardo da questo vasto

campo si scorge biancheggiante sul monte, che sovrasta Santos, il piccolo santuario di N. S. di Monserrato. Sorge spontanea la preghiera alla divina Missionaria che susciti santi missionari e, in attesa di rinforzi, conservi e centuplichi le energie di chi già lotta in trincea.

«O Virgem Imaculata, em Vos esperamos!» supplica P. Angelo in un ardente articolo su «Santos Journal».

Risalendo sul lussuoso transatlantico mi è sembrato di fuggire dal campo di battaglia e di scivolare a imboscarmi in retrovia.

ELIO COMUZZI

Mn. Augustus

Mons. Comuzzi, autore del precedente articolo, mentre imparte una lezione di catechismo ad un gruppo di bambini figli di emigrati, durante il loro viaggio.



LA NUOVA CASA GENERALIZIA DI ACILIA

di Madre ELISA
Vicaria Generale

In una calda mattina del luglio 1959, due Suore Scalabriniane, cariche di fagotti, prendevano il trenino Roma-Ostia, trovando posto fra i numerosi bagnanti che ogni giorno si recano al Lido. A circa 17 Km. dalla stazione Ostiense si trova, borgata del Comune di Roma, Acilia. Le Suore, superata la scala e il cavalcavia sulla via del Mare, infilano la lunga e assolata Via dei Monti di S. Paolo. Un po' stanche, un po' commosse non scambiarono che poche parole, ma appena entrate nella modesta casa, meta del loro viaggio, ebbero un fervido sentimento di ringraziamento: erano le prime ospiti della futura Casa Generalizia, che di fatto il primo febbraio di quest'anno accoglieva fra le sue mura la Rev.ma Madre Superiore Generale ed il suo Consiglio. La nuova residenza era costata ansie e preoccupazioni, tanto che iniziatosi le trattative da un anno, per il sopraggiungere di serie difficoltà, solo alcuni giorni prima dell'arrivo delle Suore se ne poteva firmare il contratto d'acquisto. Nella casa non c'erano che i letti. Quel giorno la buona Maria, già inquilina della casa, offrì alle Suore un ottimo pranzo.

Vennero poi gli operai, fecero impianti: acqua, luce, riscaldamento. La casa non cambiò la sua modesta linea, ma fu interamente rinnovata.

Giunsero anche altre Suore. I bimbi della Scuola Materna cominciarono a riempire il cortile e le aule. Ebbe inizio il catechismo domenicale, sia nella casa che nella Chiesa parrocchiale di S. Leonardo. Anche la preparazione dei bimbi della Prima Comunione offre già un grande lavoro, ma anche una bella soddisfazione alle Suore a ciò incaricate. Le Suore sono contente. La grossa borgata di Acilia che accoglie nella maggior parte, immigrati delle più disparate regioni d'Italia, come è facile constatare dall'accento della brava gente con cui si parla, dà alle Suore una nuova consolante opportunità di lavorare per gli emigrati.

Notizie in breve

PROVINCIA DI S. PAULO. Il giorno 16 giugno hanno fatto la S. Vestizione le Postulanti Teresa Silvia (Sr. Maria Giulia), Annamaria Figueiredo (Sr. M. Clarete), Lourdes Scatambulo (Sr. M. Angelica), Marlene Teresa Abrao (Sr. M. Rosangela), Sonia Maria Vicenti Geraldini (Sr. M. Sandra).

Nello stesso giorno hanno fatto la S. Professione Temporanea: Sr. M. Elma Dias de Oliveira, Sr. M. Plautilla Favero, Sr. M. Anselia Colangi, Sr. M. Nivea do Santos, Sr. M. Eliza Da Silva, Sr. M. Valeria Carvalho.

Professione Perpetua: Sr. M. Arcangela Delforno, Sr. M. Iolanda Nincao, Sr. M. Anselma De Souza Pompeu, Sr. M. Umbelina Gonçalves da Silva.

PROVINCIA DEL RIO GRANDE DO SUL. Due professioni temporanee: Sr. M. Celestina Werner e Sr. M. Sandra Scappini.



La Congregazione intera, attraverso le pagine de «L'Emigrato» esprime i più fervidi auguri alla suora più anziana della Congregazione: Suor Maria de Lourdes Martins, nel suo ottantesimo anniversario, e contemporaneamente anche la propria riconoscenza per il lungo e costante lavoro svolto nella Provincia del Rio Grande do Sul. Suor Maria de Lourdes, è di origine Portoghese, nacque nella isola di Madeira il 29-6-1881; entrò nella Congregazione nel 1911, fece la S. Professione nel 1913. Gode tutt'ora di buona salute, e presta ancora la sua attività nell'Ospedale di S. Domingos (Casca).

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO

Anniversario

Il 1° Luglio si è compiuto il tredicesimo anniversario della morte della prima Missionaria Scalabriniana: Madre Assunta Marchetti.

A buona ragione le Suore la chiamano Confondatrice della Congregazione. Infatti, se è vero che Ella per sua grande umiltà, non si ritenne mai tale, è altrettanto vero, che anche fra difficoltà enormi, mai declinò o diminuì la consegna avuta dal venerato Fondatore, ma la eseguì con laboriosità, serenità e fermezza dando così vivo esempio alle Consorelle e Figlie.

Chi la conobbe, asserisce che nessuna contrarietà riusciva ad alterarne lo spirito. Nella Congregazione è ricordata con venerazione. Una Suora sta raccogliendone i dati per la biografia.

25° di vita religiosa

Le più sentite Congratulazioni per il 25° di Vita Religiosa alle Suore Sr. M. Claudia Locatelli - Sr. M. Eufrasia Gaio - Sr. M. Rosalia Vezzaro - Sr. M. Vittoria Froner - Sr. M. Natalia Peroni - Sr. M. Cleufe Ferronato.



MADRE ASSUNTA MARCHETTI

Arcella (Roma). - Suor Irene Moro e Suor Orsolina Ronzani mentre dirigono il gruppo di bambini della Prima Comunione, in processione, verso la Chiesa parrocchiale di S. Leonardo.



notiziario dalle missioni

Argentina

Giornate argentine del Rev.mo Superiore Generale. — Il 3 giugno u.s. il Sindaco di Pergamino ha consegnato al Rev.mo P. Superiore Generale le chiavi della città dichiarando cittadino onorario di Pergamino. Precedentemente l'Hogar Escuela Mons. Scalabrini, diretta dal Rev. P. Berti, aveva presentato al P. Generale un saggio artistico. L'11 giugno a Bahía Blanca solenne posa della prima pietra della scuola parrocchiale della Madonna di Pompei, parrocchia diretta da P. Angelo Girardi. Il 23 giugno il Presidente della Repubblica Argentina ha ricevuto in udienza particolare il Superiore Generale, accompagnato dal Rev.do P. V. Dal Bello, Superiore Provinciale e dal P. Adelino De Carli, parroco della Madonna degli emigranti. Il Superiore Generale ha messo in risalto all'uomo di stato argentino il lavoro che la Congregazione scalabriniana svolge nella Repubblica argentina per l'assistenza agli emigrati italiani ed ha ringraziato per il terreno avuto dalle autorità argentine su cui sorgerà il grandioso santuario della Madonna degli emigranti esprimendo i sentimenti della più viva riconoscenza per la generosa ospitalità che l'Argentina ha sempre ed in ogni tempo praticato con gli italiani. Il presidente Arturo Frondizi ha formulato i voti più cordiali per l'attività dei missionari scalabriniani in Argentina.

Il 1° luglio ad Haedo, nella diocesi di Mo-



ron, P. Generale ha parlato a tutti i Padri Scalabriniani dell'Argentina, riuniti in questa parrocchia del Gran Buenos Aires impartendo alcune norme per una assistenza sempre più efficace ai connazionali ed ai fedeli delle parrocchie affidate alla Congregazione. Il giorno successivo il Superiore Generale si è incontrato con i sacerdoti italiani della capitale per discutere con loro i problemi della assistenza spirituale alla numerosa collettività italiana residente nella provincia.

Australia

Nuova scuola parrocchiale a Fitzroy (Melbourne). — Il settimanale «The Tribune» di Melbourne pubblicava l'8 giugno scorso un lungo articolo illustrativo dell'inaugurazione e benedizione da parte dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Tweedy della scuola parrocchiale eretta dai nostri Missionari di Fitzroy. La nuova scuola che è affidata alle Suore della Misericordia conta sei aule scolastiche ed ha la capienza di 300 ragazzi. Sia l'Ecc.mo Mons. Tweedy che Mons. L. Moran, Vicario generale ed il noto esponente cattolico B. A. Santamaria ebbero per i missionari di Fitzroy parole di caldo elogio. Nel suo indirizzo l'Arcivescovo Tweedy così si espresse parlando dei Padri: «Io non conosco molto bene il quartiere, ma da quanto io posso vedere da me stesso e giudicare da quanto ho sentito essi hanno svolto un lavoro meraviglioso da quando si presero cura della parrocchia... Noi in Australia, e particolarmente a Fitzroy stiamo diventando un paese cosmopolita. Voi avete qui il 53% di italiani e di altri immigrati dal Sud Europa... Io raccomando al nostro popolo australiano che tutti si sforzino per aiutare questi nuovi venuti ad integrarsi e divenire parte e porzione del nostro grande Paese», Mons. L. Moran esprimendo ai Padri ed ai fedeli le congratulazioni dell'Arcivescovo Mannix, ricordò come già dal 1939 era in programma la costruzione a Fitzroy di una nuova scuola e come la guerra ne abbia in seguito impedita l'esecuzione. La scuola è stata costruita accanto alla Chiesa per fare così del posto il centro spirituale ed educativo della parrocchia. Il Signor B. S. Santamaria dichiarò di avere ammirato il lavoro che i Padri Scu-

Mons. Fox, alla posa della 1ª pietra della nuova scuola parrocchiale di Fitzroy. Là dove un tempo vi era un deposito di immondizie, si erge ora il moderno edificio scolastico. Il costo della costruzione ammonta a 78 milioni di lire, ed è stata condotta a termine in sette mesi.

labriniani avevano compiuto nel South Wales e nel Queensland. «Io ero sicuro quando vennero a Melbourne che essi avrebbero arrecato un grande contributo alla soluzione del problema degli immigrati italiani. In 18 mesi essi hanno dimostrato di essere i veri parroci di tutta la parrocchia. Essi non sono stati solamente i parroci della comunità italiana ma pure i parroci dell'intera Fitzroy, sia italiani che australiani. In questo essi hanno mirabilmente espresso l'universalità della Chiesa alla quale noi apparteniamo. Attorno alla costruzione di una scuola essi hanno costruito una comunità di cattolici — italiani ed australiani — ed essi meritano il ringraziamento di ogni cattolico di Melbourne».

Parole di elogio vennero infine rivolte dal sindaco Fitzroy, il signor Cr. James.

Inghilterra

Apertura di un asilo a Peterborough ed a Bedford. — Il 18 giugno u.s. è stato aperto a Peterborough nel pianterreno della Missione (119, Lincoln Road) l'Asilo per i bambini italiani. È il primo del genere tra le comunità italiane in Inghilterra e desta molto interesse nell'opinione pubblica inglese. Fin dal lancio della prima idea, nel gennaio scorso i Missionari hanno incontrato il favore delle Autorità municipali, ed in specie del settore sanitario, rappresentato dal dr. Nesbit, al quale i missionari sono particolarmente riconoscenti per avere appoggiata la proposta che poteva incontrare l'opposizione del «Town planning committee» essendo la Missione situata in un quartiere residenziale.

L'asilo potrà ospitare 40 o 45 bambini. Si prevede fra qualche anno di potere trasferire la sede dell'asilo in località più adatta e con locali più spaziosi.

Anche la Missione di Bedford (10 Woburn Road) ha aperto un ampio ed accogliente asilo modernamente attrezzato ed affidato alle zelanti Suore Operaie della S. Casa di Nazareth.

★ Il 21 maggio scorso, festa di Pentecoste, ha avuto luogo il primo pellegrinaggio italiano al santuario nazionale della Madonna di Walsingham. Numerose automobili e 24 pulman vi portarono circa 1.200 persone, provenienti dalle diverse città della Diocesi di Northampton e Circondario. L'ottimo esito dell'organizzazione fu dovuto al buon funzionamento dei comitati locali.

Stati Uniti

★ Chicago. Dal 14 al 24 giugno nel centro di Chicago alla 24ma strada tra Oakley e Western, ha avuto luogo la grandiosa annuale FIERA ITALIANA (Italian Music and



Melbourne, 4 giugno 1961. - L'Ecc.mo Monsignor Tweedy, parla dopo la benedizione della nuova scuola, congratulandosi con i missionari ed i fedeli della bella realizzazione compiuta ed invitando i fedeli australiani a favorire nell'armonia la integrazione dei numerosi immigrati italiani della parrocchia.

P. Aldo Lorigiola, parroco della parrocchia di tutti i Santi di Fitzroy, parla al termine della cerimonia. Gli sono accanto Mons. L. Moran, Vicario Generale della Diocesi di Melbourne e P. Giorgio Baggio, addetto della Delegazione Apostolica di Sydney.



Pizza Fair). La Fiera diretta dal Rev.do P. Luigi Donanzan, parroco di S. Michele, è organizzata ogni anno, in giugno, a beneficio della scuola parrocchiale che è stata in larga parte costruita con i profitti delle fiere passate. Lo scopo della Fiera di quest'anno fu quello di ammortizzare il debito attuale della scuola la quale conta oltre 300 studenti e di ingrandire la Chiesa e il convento delle Suore. È un evento di interesse cittadino che polarizza un intero quartiere centrale di Chicago, illuminato di notte con migliaia di luci colorate. Gente di tutte le nazionalità vi intervengono (circa 100.000 persone ogni anno). Ciò che maggiormente attira è l'atmosfera italiana, il cibo italiano, (viene preparata la pizza all'aperto in tegami giganti e migliaia di polpette di carne ven-

gono cotte ogni notte), la musica italiana, e la partecipazione di stelle del cinema, radio e televisione.

Alla Fiera hanno partecipato gli scorsi anni Margaret O'Brien, Ralph Marterie, Tony Martin, Danny Thomas e molti altri. Quest'anno vi hanno partecipato Kim Novak, il noto cantante italo-americano Tony Bennett e numerose altre personalità della radio e televisione. Circa 200 persone della Parrocchia di S. Michele hanno lavorato come volontari alla Fiera dalla quale furono trasmesse un programma radio e due televisivi. Tutti i giornali riportarono articoli e foto.

★ Anche quest'anno il Seminario del S. Cuore di Melrose Park ha pubblicato al termine dell'anno scolastico un elegante numero com-

Chicago. - Il noto cantante italo-americano Tony Bennett mentre taglia il nastro dell'apertura della Italian Music and Pizza Fair, assieme a Dik Biondi e Marlene Cullotta, due note personalità della radio, ed a P. Luigi Donanzan, organizzatore della grande fiera annuale italiana nel centro della metropoli nord-americana. Il ricavato della fiera che si è tenuta quest'anno dal 14 al 24 giugno, è devoluto annualmente a beneficio della scuola parrocchiale di S. Michele.



memorativo del titolo «The Portals». La pubblicazione redatta a cura di P. Tommaso Forte e di un volonteroso ed intelligente gruppo di giovani studenti ha per scopo di richiamare, attraverso la conoscenza della vita dei nostri colleghi, giovani generosi alla vita sacerdotale. Segnaliamo la pubblicazione ai Padri addetti alla propaganda ed alle vocazioni in Italia.

★ Mons. Raymond P. Hillinger, Vescovo Ausiliare di Chicago ha benedetto il 4 giugno u.s. la pietra angolare della nuova scuola in costruzione alla Missione S. Lucia (3022 So. Wells St.) di Chicago, succursale della parrocchia S. Maria Incoronata diretta da P. Primo Beltrame. La scuola verrà affidata alle Suore di Notre Dame.

Boston - Morte di P. Ludovico Toma

Il 9 luglio scorso nell'ospedale di S. Elisabetta di Boston (Mass. - U.S.A.) spirava improvvisamente P. Ludovico TOMA. Il 22 ottobre la Parrocchia di S. Lazzaro di Boston avrebbe festeggiato il 50° di direzione parrocchiale dell'infaticabile sacerdote.

Nato a Cadeo (Piacenza) il 21 marzo 1882, venne accolto nella Casa Madre di Piacenza dal Ven. Fondatore, dove compì tutti i suoi studi ed emise i SS. Voti nel 1903. Ricevuti gli Ordini Minori dallo stesso Mons. G. B. Scalabrini, veniva ordinato sacerdote il 25 maggio 1907 e nel giugno successivo veniva inviato fra gli italiani emigrati nel Massachusetts (Stati Uniti).

Trascorsi alcuni anni nella parrocchia del S. Cuore di Boston, nel 1911 su indicazione del Card. O'Connell venne nominato parroco di S. Lazzaro, ad East Boston, succedendo al confratello P. Francesco Morassi. «La vita di P. Toma, scriveva "The Italian News" di Boston il 17 maggio 1957, è la storia della parrocchia di S. Lazzaro poiché entrambi sono sinonimi... parlare dell'uno è parlare dell'altra».

Dal 1911 al 1922, assieme ad un profondo lavoro spirituale, sviluppò una attenta azione per estinguere il debito che gravava sulla parrocchia ed acquistare un vasto terreno per le nuove opere. Nel 1922 dà inizio ai lavori della nuova Chiesa, benedetta l'anno successivo dall'Em.mo Card. O'Connell. Nel 1927 inizia la costruzione delle scuole parrocchiali. In questo periodo P. Toma fu pure per tre anni amministratore della Parrocchia del S. Cuore. Dopo ventun anni ininterrotti di vita missionaria, nel 1928 ritorna in Italia per un breve periodo di riposo.

Tra il 1933 ed il 1942 riesce a dotare la par-



P. LUDOVICO TOMA

rocchia di un vasto convento per le Suore addette all'insegnamento nelle scuole. Nel 1951 acquista la nuova rettoria, nel 1953 trasforma la cripta della Chiesa in una vasta sala parrocchiale e nel 1957 nell'occasione del suo giubileo d'oro dà inizio alla costruzione del «Youth Center», inaugurato dall'Em.mo Card. Cushing nel 1959.

In riconoscimento dei suoi meriti il Governo Italiano gli conferiva nel 1930 la decorazione di Cavaliere della Corona d'Italia e la S. Sede lo insigniva nel 1953 dell'onorificenza «Pro Ecclesia et Pontifice».

Oltre alle sue apprezzate qualità amministrative P. Toma fu stimato dalla comunità di Boston per la sua influente personalità nella vita civile della città. Durante l'ultimo conflitto mondiale servì una speciale Commissione istituita dal Governatore per un'inchiesta sul trattamento dei prigionieri di guerra italiani. Fu pure consigliere provinciale della provincia scalabriniana dell'East.

Nell'occasione del suo cinquantesimo di Sacerdozio, il Rev.mo Superiore Generale di allora scriveva a lui «Un aspetto particolare che nella Sua vita sacerdotale La raccomanda all'ammirazione ed esempio dei Confratelli, è l'attaccamento alla Pia Società come nei vari uffici che ha coperto in Provincia, così nella pronta e generosa risposta che ha sempre dato nei momenti difficili in cui essa si trovò».

«L'organizzazione parrocchiale, la frequenza dei fedeli ai SS. Sacramenti, la fioritura delle associazioni, il decoro della Chiesa e

lo splendore delle cerimonie liturgiche giustificano pienamente il giudizio dell'Em.mo Arcivescovo di Boston, che ritenne il P. Toma uno fra i migliori sacerdoti dell'Archidiocesi». Per questa ragione l'Em.mo Card. Cushing aveva stabilito che nel prossimo ottobre si celebrasse in tutte le parrocchie il «Toma Day», per ricordare un sacerdote che passò tutta la sua vita in una parrocchia ottenendo sempre uno straordinario successo in ogni sua impresa sia spirituale che materiale. Disse di Lui il Card. Cushing: «Il Sacerdote santo ha sempre successo, essendo questo il risultato di una vita modellata su quella di Gesù, come è di P. Toma, che ha fatto di tuttata la sua attività una continua preghiera, tutta ispirata alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. L'Opera compiuta da P. Toma nel periodo di 50 anni di Sacerdozio non trova altra spiegazione che nella comprensione della sua divina missione di Alter Christus».

Ai solenni funerali, svoltisi a Boston il

13 u.s. con un imponente concorso di clero e di fedeli ha partecipato l'Em.mo Cardinale Cushing.

NEW YORK P. Ernesto Basile ed i Chierici Ralph Deleppo, Angelo Moscato, Paolo Ascioia, Vincenzo Gennardo e Domenico De Curtis hanno iniziato il 3 luglio scorso la frequenza dei corsi estivi presso la Fordham University di New York. I corsi che comprendono particolarmente specializzazioni in campo letterario e storico termineranno l'11 di agosto. Felicitazioni ai volenterosi confratelli a cui auguriamo che la loro esperienza sia continuata in futuro anche da altri.

P. Giacomo Abbarno, Assistente alla Parrocchia di S. Lazzaro a Boston è stato nominato Direttore dell'attività vocazionistica per la provincia dell'Est degli Stati Uniti. Nella Provincia dell'Ovest svolge già da tempo questa attività P. Alberto Corradin. A succedere a P. Abbarno nella parrocchia di S. Lazzaro è stato chiamato P. Edoardo Moretti, ritornato di recente da Roma negli Stati Uniti, dopo avere felicemente compiuti gli studi filosofici e teologici all'Università Gregoriana.



L'Em.mo Card. Cushing, Arcivescovo di Boston, nell'atto di consegnare al compianto P. Toma la medaglia dell'onorificenza pontificia «Pro Ecclesia et Pontifice» nel 1953. Grande ammiratore del defunto missionario, il Card. Cushing ha voluto partecipare personalmente ai solenni funerali che richiamarono oltre un migliaio di fedeli, con la partecipazione di 50 Rev.mi Monsignori dell'Archidiocesi. Per la circostanza Sua Em.za il Card. Tardini ha inviato un telegramma di condoglianze al P. Provinciale, P. Luigi Riello.

Svizzera

Corsi di qualificazione per muratori presso la Missione Cattolica di Ginevra. — Nella Sede della Missione Cattolica di Ginevra ha avuto luogo una riunione con la partecipazione del Vice Console d'Italia, di P. Livio Bordin e di tre architetti incaricati dei corsi di qualificazione professionale per lavoratori edili. E' stato deciso di riorganizzare i corsi di qualificazione professionale per muratori, che dovranno avere una durata di due anni ed essere integrati con lezioni settimanali di cultura generale. Al termine del primo anno, gli allievi dovranno sostenere un esame; coloro che lo supereranno riceveranno un certificato di formazione teorica per il mestiere di muratore, necessario per accedere al secondo anno. Al termine del biennio saranno tenuti esami teorici e pratici, con il rilascio di un certificato definitivo di muratore.

Memorandum dei Missionari Italiani in Svizzera sugli aspetti morali e sociali della emigrazione italiana nella Confederazione. — Il 4 luglio scorso i direttori delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, riuniti nella loro conferenza trimestrale a Soletta sotto la presidenza del Direttore nazionale per la Svizzera P. Angelo Ceccato, preso nuovamente atto del continuo sviluppo imponente dell'emigrazione italiana e degli innumerevoli problemi da essi suscitati, ed analizzate l'ampio panorama hanno redatto un testo di risoluzioni che hanno inviato a varie agenzie di stampa svizzere ed italiane e ad autorità religiose e civili. Su tale memorandum appariva un coraggioso editoriale di P. Giuseppe Miele su L'Eco d'Italia del 6 luglio u.s. I Missionari hanno particolarmente sottolineato tre punti: 1) il diffondersi, favorito da mezzi, organizzazioni e situazioni sempre più propizie di una concezione materialistica della vita; 2) l'attentato sistematico all'unità del nucleo familiare; 3) la situazione di continuo disagio degli alloggi. Di particolare interesse ci è sembrata la denuncia di mancanza di libertà di iscrizione sindacale in Svizzera per i nostri emigrati. Noi riteniamo che una azione coordinata atta a dimostrare come particolarmente in alcuni Cantoni ed in alcuni settori (il settore edile ad esempio) tale libertà venga sistematicamente violata, possa produrre alcuni frutti concreti.

grafiche ALMA

SPECIALIZZATA
IN RIPRODUZIONE D'ARTE
L'INDUSTRIA GRAFICA
CONOSCIUTA
IN TUTTO IL MONDO
PER LE SUE FORNITURE
DI CALENDARI,
CARTOLINE,
IMMAGINI ECC.

edizione artistica su seta e tela

MILANO

Grafiche Alma - Via Pezzotti, 38

Telefoni 84.90.324 - 84.90537



Colonia, 4 giugno. - Sua Eccellenza il Ministro Catalano di Melilli consegna a P. G. Zanatta, Direttore dei Missionari italiani in Germania, la decorazione di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana». A destra è il Console di Colonia, Mayr.

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

La scomparsa di un grande ammiratore di Mons. G. Scalabrini e dell'Opera Scalabriniana.

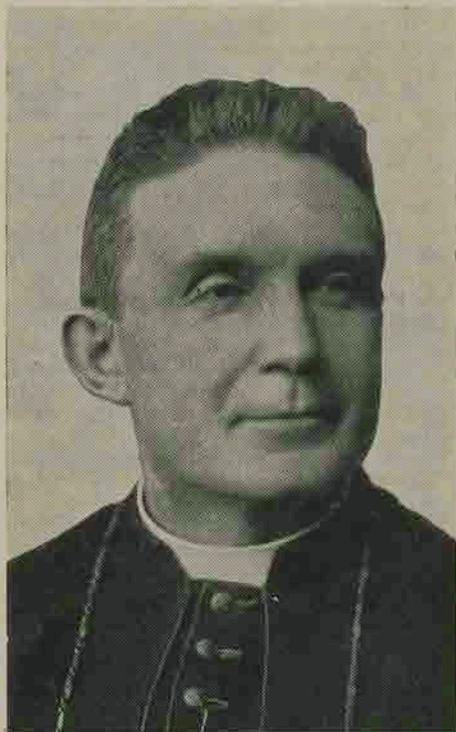
Il 30 giugno scorso nel suo appartamento al Palazzo Vescovile dove si trovava da più di nove anni immobilizzato a letto è spirato Sua Ecc.za Mons. Ersilio Menzani, arcivescovo di Piacenza da più di quarant'anni. La notizia della morte ha destato nella Congregazione Scalabriniana profondo cordoglio.

Nato a Mongardino (Bologna) il 18 dicembre 1872 era stato nominato Vescovo di Piacenza da S. S. Benedetto XV l'11 dicembre 1920. Degno successore di Mons. G. S. Scalabrini nella cattedra episcopale della diocesi emiliana, fu un grande ammiratore delle virtù e della figura apostolica del suo grande predecessore. E' all'Ecc.mo Vescovo scomparso che i Missionari scalabriniani debbono

con infinita riconoscenza l'inizio dei processi informativi per la Beatificazione del Ven. Fondatore ed è sotto il suo governo episcopale che nel 1926 venne affidata alla Congregazione la cura del Santuario della B. V. del Castello di Rivergaro.

Quando nel gennaio 1936 Mons. Menzani manifestò a Pio XI la sua intenzione di iniziare i processi informativi sulla fama di santità del Suo predecessore, idea già accarezzata da tempo, il Papa che aveva conosciuto personalmente Mons. Scalabrini si disse lieto dell'iniziativa e concesse una benedizione speciale per il suo esito felice. Dopo la nomina del Postulatore nella persona del Rev.mo P. Francesco Prevedello, attuale procuratore Generale della Congregazione, Mons. Menzani costituiva il 20 giugno 1936 il Tribunale diocesano. Ci volle tutta la tenacia di volontà e lo spirito di sacrificio del compianto Vescovo per condurre a termine nel breve giro di quattro anni questo laborioso processo che registrò 185 sessioni. Il 6 marzo 1940 Mons. Menzani consegnava infatti personalmente alla S. Congregazione dei Riti i tre Processi Ordinari sulla fama delle virtù, sul non culto e sugli scritti del Servo di Dio.

I Missionari scalabriniani che, numerosi, ebbero la fortuna di conoscere l'amabilità di Mons. Menzani durante le sue frequenti e gradite visite alla Casa Madre e fra cui, numerosi sono coloro che riceverono la S. Ordine Sacerdotale dalle sue mani, si uniscono con profondo cordoglio al Clero ed ai fedeli della Diocesi piacentina per la scomparsa del Vescovo che tanto li aveva benedetti.



Mentre andiamo in macchina apprendiamo la notizia della morte della mamma di P. Giancarlo Cordani, Assistente della Missione Cattolica Italiana di Basilea (Svizzera).

Al confratello ed alla sua famiglia porghiamo le nostre vive condoglianze.

Bassano

Morte di P. Giuseppe Foscallo

Nato il 14 ottobre 1881 a Valle S. Nicola (Novara), fece gli studi ecclesiastici nel Seminario diocesano di Biella dove il 9 luglio 1906 fu ordinato sacerdote e dove per 14 anni svolse il S. Ministero in diverse parrocchie e in qualità di vicerettore del seminario.

Nel 1920 assecondando l'impulso del suo zelo per le anime, P. Foscallo si fece missionario scalabriniano.

Destinato alle Missioni del Rio Grande del Sud (Brasile) nel febbraio del 1921 raggiunse la cittadina di Bento Gonçalves, dove fece da viceparroco e diresse il settimanale cattolico « Il Corriere d'Italia ».

Nominato parroco ad Encantado, durante 14 anni d'intensa vita pastorale seppe infondere un vivo spirito religioso nella popolazione che lo ricorda ancora. Dotò la parrocchia di parecchie opere, fra cui l'ampliamento della vecchia Chiesa e la sistemazione del piazzale.

Trascorse un anno nella parrocchia di Sarandí, dove chiamò le Rev.de Suore per la direzione delle scuole locali. Nel 1936 venne trasferito a S. Paolo, nella Parrocchia di S. Andrea, dove in dieci anni fondò l'asilo infantile ed iniziò le scuole parrocchiali affidate alle Rev.de Suore Scalabriniane.

Dal 1949 al 1951 P. Foscallo ritornato in Europa, si dedicò ad attività apostoliche del tutto nuove, con spirito sempre giovanile, alla Missione Cattolica Italiana di Parigi. In occasione della « Peregrinatio Mariae », con l'immagine della Vergine di Loreto, passò in tutte le Missioni Cattoliche Italiane di Francia e del Lussemburgo, come fedele accompagnatore e propagatore della devozione verso la Vergine SS.ma.

Emessa la Professione perpetua, nel 1951 ripartì per il Brasile dove, dopo breve permanenza nella parrocchia di Vespasiano Correa, fu Direttore Spirituale nei nostri Seminari del Rio Grande del Sud.

Ritornato in Italia, dal 1956 al 1958 fu Rettore del Santuario della B. Vergine del Castello in Rivergaro.

Sposato dalle fatiche, più che dall'età, si ritirò poi nel Collegio di Bassano dove rimase a disposizione dei Confratelli e degli alunni, con ammirevole dedizione ed esemplarità di vita religiosa.

Passò i suoi ultimi mesi presso il suo caro Santuario della Madonna di Oropa, dove 55 anni fa era stato ordinato Sacerdote, dedicandosi al ministero delle confessioni fino al giorno in cui cominciò a sentire i segni del doloroso male che in breve tempo lo avrebbe portato alla morte alla quale si pre-



P. FOSCALLO

parò soffrendo e pregando in modo da edificare quanti lo assisterono. I funerali si sono svolti a Bassano.

Roma

★ Il 17 luglio è partito da Roma per Chicago P. G. B. Sacchetti. Al Padre che da oltre quattro anni ha diretto con impegno intelligente il nostro periodico e che ha svolto in Italia una laboriosa attività di studio nel settore migratorio, dedicandosi in modo particolare allo studio dell'integrazione degli emigrati italiani in ambienti di pluralismo religioso e culturale, auguriamo una ricca ed utile esperienza tra gli emigrati italiani in America.

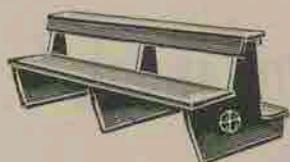
Concorso per 15 borse di studio. — Per l'anno 1961-1962 l'A.N.F.E. (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigranti) pone a concorso 15 borse di studio da assegnarsi a figli o a figlie di lavoratori emigrati o ex emigrati. Ciascuna Borsa assicurerà al vincitore, per la durata di un anno scolastico, l'ospitalità gratuita in un Istituto di Educazione e la frequenza presso un Istituto Professionale di Stato per l'Industria.

Notizie più precise possono essere richieste all'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati in Roma, via di Propaganda, 16.

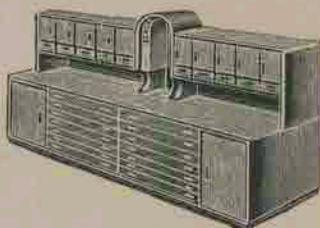
★ A cura di Ezio Ragnoli e con la collaborazione di alcuni studenti teologi della Casa Madre è uscita a Piacenza la pubblicazione del secondo numero della serie di profili biografici dei nostri missionari. Il profilo è dedicato alla figura missionaria di P. Faustino Consoni. L'iniziativa, come abbiamo già rilevato altrove, ha lo scopo di riunire in una sola pubblicazione gli elementi biografici sparsi in precedenti articoli.

SPINELLI SIRO (S. A. S.)

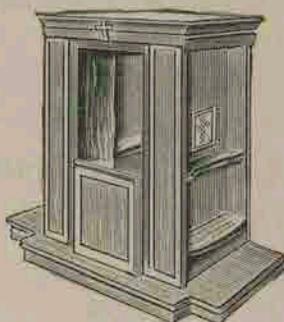
CARATE BRIANZA (MILANO) - TELEFONO 92.58



MOBILI
PER
CHIESA



INTERPELLANDOCI
INVIEREMO
GRATIS
CATALOGO
GENERALE



GARANZIA
ANNI "DIECI,"



SEDIE SOVRAPPONIBILI

metalliche

legno



POLTRONE
PER
SALE RICREATIVE



*Concediamo
pagamenti
dilazionati*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI :

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)
Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)
Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

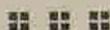
OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



===== PIACENZA - Via XX Settembre, 52 =====

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

CASA EDITRICE MARIETTI

BREVIARIUM ROMANUM

2 Vol. in 18°



*XIV editio taurinensis 1961, amplificata iuxta typicam ac
Decretum S. Congr. Rituum diei 26 iulii 1960. Novum
Psalterium. Stampa in rosso-nero con artistiche incisioni.*

Edizioni di lusso su genuina carta India Oxford avoriata

Formato: 10x16 cm. - Peso (1 vol. legato): gr. 390 - Spessore: cm. 2,5

NELLE LEGATURE ORIGINALI:

- | | | |
|----------|---|-----------|
| N. 1 | Marocchino nero segnacoli in seta,
taglio rosso | L. 15.000 |
| N. 2 | Marocchino indiano extra; taglio in
oro; segnacoli in seta | L. 17.000 |
| N. 2 bis | Marocchino indiano extra; segnacoli
in seta, taglio rosso sott'oro | L. 18.000 |
| N. 3 | Marocchino speciale Madras, rodino
interno in oro; fino; segnacoli in seta,
taglio rosso sott'oro | L. 20.000 |
| | Busta in pelle con aletta | L. 2.500 |
| | Busta in pelle con cerniera lampo | L. 3.300 |

Ai Missionari e Sacerdoti che richiederanno il breviario tramite la Direzione de l'Emigrato Italiano verrà concesso per accordi intervenuti con la Casa Editrice UNO SCONTO SPECIALE



ARREDAMENTO LITURGICO ROMANO



VIA DEI CESTARI, 15 - TEL. 640.495

ROMA

Lavorazione Artistica
di paramenti e arredi sacri
Produzione propria

PARAMENTI RICAMATI A MANO IN ORO
DI BROCCATO ORO - DAMASCO -
LAMPASSO - STILE GOTICO E ROMANO
STENDARDI - BANDIERE -
PIZZI A MANO ED A MACCHINA
ARREDI DI METALLO:
CALICI - PISSIDI - OSTENSORI
CANDELIERI - TABERNACOLI - VIE CRUCIS

Qualsiasi lavoro su disegno in stile

Si invia su richiesta catalogo illustrato

I M P O R T A N T E

Avvertiamo i confratelli dei Collegi d'Italia e d'America e delle Missioni che al termine dell'anno saranno in vendita i volumi rilegati dell'annata 1961 de l'Emigrato Italiano al prezzo di lire 1.500. I confratelli o i simpatizzanti della nostra Opera i quali desiderassero acquistare alla fine dell'anno i volumi rilegati sono pregati a farne prenotazione presso la nostra Amministrazione.

PRENOTATE LE ANNATE RILEGATE DE L'EMIGRATO ITALIANO

E' la maniera piu semplice e piu sicura per assicurare a tutte le Case Missionarie la collezione completa del nostro periodico d'informazione.

Il volume rilegato dell'annata 1960 è disponibile al prezzo di lire 2.000. Esistono copie in numero limitato.

RIPRODUZIONE AD OLIO SU TELA

di quadri d'autore di soggetto sacro o profano
in qualunque formato

Si eseguono anche lavori su ordinazione

ROSARI resistentissimi da tasca e da fianco,
sistema brevettato

OGGETTI RELIGIOSI di ogni specie

PERGAMENE artistiche

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

VIA QUINTO FABIO PITTORE, 27 - ROMA - ☎ 348276

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

*Fornitore apprezzato di Missionari Scalabriniani
in Italia ed all'Estero*

I. C. L. E.

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO
PER IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

ROMA - Via Sallustiana, 58

PRESTITI A FAVORE DI ARTIGIANI E DI PICCOLI IMPRENDITORI

Italiani residenti in Argentina!

Nel corso della visita in Argentina di Sua Ecc.za il Presidente Gronchi, si è proceduto da parte dei Rappresentanti dei due Governi alla firma di un Accordo per la concessione di prestiti da parte dell'I.C.L.E. a favore di artigiani e di piccoli imprenditori di origine italiana residenti in Argentina. Tale accordo, come si è espresso il Presidente Gronchi nel messaggio indirizzato il 18 aprile da Buenos Aires agli argentini, italiani e figli di italiani, riveste "non poca importanza in quanto viene incontro alle sentite esigenze di una categoria di piccoli operatori economici, i quali, mantenendo viva ed alta anche fuori d'Italia le tradizioni dell'artigianato italiano, potranno ancora meglio far valere le loro doti di geniale laboriosità,...

EMIGRANTI!

se desiderate informazioni sui limiti, la destinazione, le condizioni, la garanzia dei prestiti accordati dall'I.C.L.E. rivolgetevi alla sede della SOCIEDAD ANONIMA COMERCIAL RECONSTRUCCION AGRARIA (SACRA) a Buenos Aires (Calle San Martin 195, tel. 343305).

Per l'accordo finanziario intervenuto tra la BIRA (Banco Industrial de la Republica Argentina) e l'I.C.L.E., la SACRA ha la funzione di consigliare, in collaborazione con il "Departamento de Promociòn., del BIRA, gli artigiani e i piccoli industriali sulla forma migliore di presentare le richieste di garanzia e di assisterli nella osservanza delle formalità procedurali necessarie per l'intervento del Banco.

BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

E AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO

ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)

e al Mediocredito Regionale Lombardo



Il famoso ponte sulla Baia di Sydney

IN
AUSTRALIA*

**ATTRAVERSO IL MEDIO ED
ESTREMO ORIENTE**

Dal 14 Giugno
i SUPER DC 8 JET ALITALIA, motori Rolls Royce,
collegano l'Italia alle principali città dell'Asia:
Teheran, Karachi, Bombay, Bangkok,
Pnom Penh, Djakarta e Sydney.
Il favoloso Oriente e la terra della Croce del Sud
a poche ore di volo da Roma,
con i portentosi Super Quadrireattori
Douglas DC-8 Jet,
che volano ad oltre 950 Km. orari:
un viaggio incantevole,
un superbo servizio di bordo.



ALITALIA